

INDICAZIONE

Di altri Monumenti e Oggetti d'arte di età posteriori.

Dissi nella prefazione che a meglio raggiungere il fine che mi proponeva nel dettare questo scritto, avrei fatto seguire al medesimo una indicazione dei monumenti e degli altri oggetti d'arte che, per essere estranei al mio soggetto, non avessi avuto opportunità di nominare. Nel metter ciò ad effetto non mi tratterò a descrivere e ad illustrare, chè vi si richiederebbe un libro, ma mi restringerò ad indicare rapidamente, luogo per luogo, le cose più degne d'esser vedute, coll'ordine con cui le troverebbe nel suo cammino quei che dalla stazione della strada-ferrata si conducevano sino al sommo della città. Passerò poi a dire delle altre che sono nelle vicinanze della medesima. La brevità che mi propongo, non impedirà che, ove me se ne porga l'occasione, io dia qualche notizia rimasta sino ad ora ignota a coloro che scrissero sopra questa materia.

I. Nell'interno della Città.

L'ingresso principale a coloro che vengono dalla stazione, è per la PORTA S. GREGORIO, fatta riedificare da Leone XII. Annibale della Genga Spoletino, che nel suo pontificato (1823 - 1829), fu largo di benefici alla patria. Fra questi sono principalmente da annoverare la dotazione di cui arricchì il Ginnasio Pubblico, e la Creazione delle Scuole Elementari maschili e femminili, alle quali donò il suo palazzo. Una lapide a lettere di bronzo, posta in fronte alla porta, accenna a queste cose. Onore perpetuo ai benefattori !

Presso la fontana, che si vede a sinistra di questa porta, è l'ingresso, ora impraticabile, per discendere sotto il *Ponte Sanguinario*, di cui tenni proposito alla pagina 217. Spingendo innanzi lo sguardo da quella banda si vede il ponte e la porta della Ponzianina, dove incomincia a sorgere il monte della Rocca.

Dalla PIAZZA DI S. GREGORIO partono tre vie: quella a destra, girando a tergo della chiesa, per un lunghissimo tratto tutto diritto lungo le mura, va al borgo di S. Matteo, e alla porta detta di Loreto; quella di mezzo è l'antico sobborgo di S. Gregorio; la terza a sinistra ha il nome di Via della Valle.

S. GREGORIO, nel lato destro della piazza, è una vecchia chiesa consacrata nel 1146, ma restaurata nel 1597, ha un pronao, tre navi, un presbiterio molto sollevato dal piano della chiesa, e sotto quello una cripta sostenuta da colonne, da un lato della quale, per una inferriata, si vede un cimitero, in cui, è tradizione che siano raccolte le ossa di un gran numero di Martiri. È questo il luogo ove venivano sepolti i morti nell'anfiteatro (*pag. 221*). Nella cappella a sinistra sotto il pronao, debbono osservarsi il pregevole affresco di frutti e di fiori che ne riveste i cordoni della volta a crociera, e le statue di due accoliti come curiosità dei bassi tempi. Nell'interno, un *S. Giuseppe* quadro del *Cav. Sebastiano Conca* di Gaeta, e il tabernacolo dell'olio santo, scultura in marmo bianco del secolo XV. Dalla via delle mura veggonsi anche i resti della tribuna dell'antico edificio.

Nell'altro lato della piazza di rimpetto alla chiesa, in una nicchia è dipinta una *Madonna assisa presso ad un pozzo*. Nel 1254, Bartolomeo vescovo di Spoleto fondò in questo luogo un ospedale per gli esposti, con

chiesa dedicata a S. Stefano e un monastero in cui alcune nobili donzelle si dedicarono alla cura di que' fanciulli. Il soggetto del dipinto è tratto dal racconto, che il vescovo fu mosso in quella istituzione dalla frequente apparizione di una luce a guisa di stella, sopra un pozzo ivi situato, nel quale furono trovati molti scheletri di bambini, frutto d'illeciti concepimenti. L'affresco, assai bello, in cui si legge:.... *nardinus Cam..illius. Spol. facieb.*, è di *Bernardino Campilli* valentissimo pittore spoletino, nato in una piccola villa, presso il castello di Campello, detta Amaranta; ed è, credo, quel gruppo di *casolari* cui oggi danno corrottamente il nome di *Ces'amaranca*. In capo al borgo S. Gregorio, sopra una porta del Monastero di S. Giovanni, è un altro affresco dello stesso pittore rappresentante *la Vergine con altri Santi*; e v'è di lui una tavola anche in Arrone. Operava il Campilli tra il XV. e il XVI. secolo; fu poeta, e suonatore di cetera e di liuto; e Sempronio Amaranti, che venne dal nostro Comune adoperato in molti e gravi negozi e ambascerie, fu suo figliuolo (1).

Poco più oltre della fontana, dov'è quella iscrizione: *Et undae et Anni*, che fu ricordata con ammirazione da eruditi viaggiatori, incomincia il fabbricato del detto MONASTERO DELLA STELLA che percorre tutta la via della Valle e va ad unirsi a quello del PALAZZO.

Nel primo vi sono alcuni affreschi, tra quali nell'ingresso al primo chiostro, *la Vergine in trono col bambino, alcuni angeli, S. Brizio e S. Lorenzo*; scuola dello Spagna. Nel dormitorio, *Dio Padre, la Madonna, S. Brizio e S. Pietro Martire*, dipinto del 1530.

Nel secondo monastero v'è un pregevole graffito; e v'era un dipinto del 1565 di Francesca PIANCIANI monaca e pittrice spoletina, che fu fatto distaccare dai discendenti di quella e collocare nel loro Palazzo. Suor Francesca vi si è ritratta in atto di pregare la Vergine col bambino che appariscono nell'aria sopra la città, in una falda di nuvola con testine di angeli. Da un lato del dipinto è S. Francesco e dall'altro S. Chiara. In questo luogo, come dissi altrove (pag. 222), si veggono le rovine dell'anfiteatro; e chi entri per la via tra la caserma e il palazzo Marignoli, scorgerà anche esteriormente la rotondità dell'edifizio (2).

Poco più innanzi, presso alla porta della Ponzianina, nella piccola chiesa della Maddalena, v'è l'*Apparizione di Cristo nell'orto a detta Santa*, tavola di *Pierino Cesarei* Perugino.

S. NICOLÒ era una grande e bella chiesa del XIV secolo; fu soppressa all'inizio del secolo corrente; e nel 1849 ne rovinò il tetto, per un incendio. Ne restano ancora le mura esterne, e nella facciata una bellissima porta a sesto acuto, ornata d'un affresco del decimoquinto secolo, che rappresenta *Nostra Signora col bambini, assisa in mezzo a due Santi Vescovi*, che credo siano S. Nicola e S. Agostino. Questo lodevole dipinto porta l'iscrizione: *Fecit Fieri Nicolaus Bartoli M. Marchi Polniache pro anima dicti Bartoli sui patris. A. D. 1402. Die XII. Mensis Aprilis*. Anche nell'interno sono da vedere alcuni dipinti non dispregevoli dello stesso secolo, e la tribuna ornata d'una bella galleria ad archetti sostenuti da colonne. Veggonsi ancora in questa tribuna, e nelle mura laterali, alcune finestre a sesto acuto, a fior di trifoglio divise a colonnine.

Presso alla finestra della facciata v'è una formella a stella che porta scolpiti due strumenti da lavoro; ed è accompagnata da questa iscrizione *Matarittas d'Augustinu*, che credo sia il nome dell'architetto.

Sotto la tribuna, nel piano della via nazionale, è una seconda chiesa a volta a crociera, le cui porte sono pure osservabili. È detta della *Misericordia* da una di quelle grandi figure che raccolgono sotto il manto un

(1) Da una Collezione Mss. di Memorie, fatta nel secolo XVI.

(2) Nel Palazzo Marignoli v'è una gran sala a tre soffitti di stanze, dipinti da Mariano Piervittori folignate, artista di bell'ingegno, autore di lodate decorazioni.

popolo di preganti, la quale ancora si vede dipinta presso ella chiesa superiore, nel luogo d'onde una volta si discendeva per una grande scala nella chiesa bassa: S. Nicolò e il suo convento appartenevano agli Agostiniani che si trasferirono in quel luogo da S. Concordio nel 1264 presso la chiesa di S. Massimo, che poi rimase incorporata in quella nuova di S. Nicolò.

V'è una tradizione che *Martino Lutero* alloggiasse in questo convento, nel suo viaggio a Roma. Qui si educò alle lettere Gregorio Elladio, il celebre maestro dell'Ariosto, da lui tanto lodato e più conosciuto col nome di Gregorio da Spoleto (1). Egli s'era ivi vestito agostiniano, ma Pierleone famosissimo medico e astrologo Spoletino, conosciutone l'ingegno, lo persuase a gettare la tonaca. Morì in Francia, ed è sepolto a Lione.

S. DOMENICO altra vasta chiesa dello stesso secolo, il cui vero titolo è S. Salvatore, di fuori è tutta rivestita di pietra a fasce bianche e rosse, con una porta dal lato della via, somigliante a quella di S. Nicolò, ma di meno squisito lavoro. Sopra questa porta è una grande mezza figura del Salvatore, dipinta da *Pierino Cesarei* (1591). L'interno, che è a croce latina, era tutto pieno di affreschi dei due primi secoli del risorgimento, scomparsi sotto l'intonaco. Se ne vedono alcuni scoperti qua e colà; ed è notevolissima, nel vano del campanile, che fu già una Cappella, una *Crocifissione* con gran numero di figure. Fra i quadri sono specialmente da notare una copia della *Trasfigurazione* di Raffaello, eseguita da *Giuseppe Cesari*, detto il *Cavalier d'Arpino*, alla quale fanno cornice quindici quadretti che figurano *i misteri del rosario*, opera lodevole del secolo XVII. - *La Vergine, S. Elena, S. Anna ed altri santi del Lanfranco - S. Domenico e S. Caterina da Siena del Rifini*, pittore spoletino scolare di Pietro da Cortona. Nel timpano d'un altare *S. Pio V. pregante nel tempo d'una battaglia navale, a cui apparisce la Vergine*; scuola romana del secolo XVI. - Nella sacristia, il *Crocifisso con semibusto di S. Domenico che ne bacia i piedi*, tavola del secolo XIV.

Anche qui sotto la tribuna è un'altra chiesa piena di affreschi antichi tra i quali singolarmente si ammira una bella figura di *S. Ponziano*. Ed è nello stesso fabbricato la piccola chiesa di S. Pietro Martire, in una parete della quale si vede dipinta una *Crocifissione* dell'epoca di Giotto.

Muovendo da S. Domenico, lungo il palazzo Collicola, e volgendo a destra, si perviene all'OSPEDALE DEGL'INFERMI, nella cui chiesa è da vedere la Vocazione di S. Matteo quadro insigne di *Michelangelo da Caravaggio* - E nelle stanze dell'amministrazione alcuni ritratti della famiglia Palettoni - Un *S. Giovanni* - Un *Farmacista nella sua officina* - *Giobbe proverbato dalla moglie*, opere della scuola del Guercino (2).

Ritornando alla piazza del palazzo Collicola e proseguendo la via nazionale, a poco andare si trova il TEATRO NUOVO, fatto edificare da una Società di Azionisti spoletini col concorso del Comune. Fu incominciato a costruire nell'aprile dell'1853, e fu aperto nella state del 1864. È un bell'edificio con molte comodità interne, e con un fabbricato annesso. Il disegno è dell'architetto Ireneo Aleandri, autore dello sferisterio di Macerata, già ingegnere della provincia di Spoleto; la sala fu elegantemente decorata dal Masella; i bassorilievi che ornano i parapetti del second'ordine sono cose molto lodate del Gaiassi; il sipario, che rappresenta la resistenza fatta dagli Spoletini ai Cartaginesi, è opera del Cochetti.

A poca distanza sul lato destro della medesima via e la chiesa di S. GIOVANNI E PAOLO in cui si conserva il celebre *Crocifisso* dipinto in pergamena distesa sulla tavola, ove si legge: *A. D. MCLXXX VII. M.*

(1) Ariosto nella Satira VI. e nell'Ode Latina ad Alberto Pio.

(2) Alcuni di questi quadri sono stati ora trasportati nella Residenza detta Congregazione di Carità.

Opus. Alberto. Soti . . . Nel sotterraneo (parte della chiesa primitiva) è un affresco di molto anteriore al risorgimento dell'arte, in cui è figurato il *Martirio dei SS. Giovanni e Paolo*. V'è da un lato l'imperatore Giuliano assiso, vestito con sfarzo che rammenta il costume bizantino e il prefetto Terenziano che ragiona col medesimo; dall'altro il carnefice, che ha già troncato il capo ad uno dei due martiri, e vibra la spada contro l'altro, nel mezzo i due santi alle porte del cielo, ed in alto Dio Padre.

I signori Zacchei - Travaglini, al cui palazzo è annessa questa chiesa, posseggono un Adorazione dei Re Magi, opera vaghissima del Garofolo. E la Congregazione di Carità (nella residenza, non lontana, della sua amministrazione) ha pure un quadro colla *Natività e l'arrivo dei Re Magi*; pregevolissima tavola sulla maniera del Pinturicchio, da un lato della quale si legge questa iscrizione, quasi svanita - *Iacomo de Ioumfrio (Giannonofrio) fece la pittura di questa tavola solamente MDXV.*

Qui vi presso è la chiesa di s. FILIPPO costrutta nella prima metà del secolo XVII, è a tre navi, con cupola, e una gran facciata di travertino. V'è una *sacra famiglia* del *Conca - Maria e Giovanni appiè della Croce* di *Gaetano Lapis* da Cagli. Sono nei due primi altari a destra e a sinistra dell'altar maggiore, che è tutto rivestito di marmi, non meno che gli altri minori. Le colonne di quello ov'è la detta sacra famiglia, sono spoglie del tempietto del Clitunno.

Nella cappella privata dei PP. dell'Oratorio, cui apparteneva questa chiesa, vi fu fino al 1860 una *sacra famiglia* del *Baroccio*, da altri creduta del *Vanni*, la quale è scomparsa.

Nella chiesa di s. ANSANO (*pag. 194.*) presso alla piazza del mercato, oltre le antichissime pitture del sotterraneo, di cui parlai a suo luogo (*pag. 160*), sono da vedere nella chiesa il *Martirio di S. Ansano di Palma il vecchio*, quadro dell'altar maggiore - Il *Martirio di S. Lorenzo* di Scuola Veneziana, nel primo altare a sinistra presso la porta della chiesa.

Percorrendo la piazza e la così detta stradetta, volgendo a destra si giunge al PALAZZO COMUNALE, grande edificio munito d'una torre dell'undecimo o duodecimo secolo, che serve di campanile. Nella scala maggiore di questo palazzo si veggono non poche delle lapidi da me riportate, e nelle sue sale parecchi dipinti, alcuni di sommo pregio. *La Vergine assisa, col bambino in piedi sulle ginocchia, circondata da S. Girolamo dal leone, S. Antonio dal giglio, S. Caterina dalla ruota, e S. Brizio vescovo di Spoleto*, affresco dello Spagna di mirabile bellezza, trasferitovi dalla Rocca, dove fu sfregiato in più luoghi dalle baionette dei repubblicani francesi del 1798. - *Figure simboliche della Giustizia, della Speranza, e della Carità*, con putti, emblemi, e ornati bellissimi; altro affresco dello stesso Spagna, tratto dal medesimo luogo. - *La Maddalena nel deserto*, stupenda tela ad olio del Guercino. *Il presepio*, frammento d'un bel dipinto ad olio nel muro, opera del 1557 di *Simone e Giovanfrancesco da Caldarola*, proveniente dal Convento di S. Paolo. - Una *Madonna col bambino in braccio*, affresco attribuito al Campilli - Un dittico, con gran cornice acuminata, colle figure di *S. Giovanni e S. Pietro*, e in alto due angeli, pregevole dipinto antico. Una *Vergine col bambino e vari santi in abito religioso*, tavola antica tratta da S. Simone - Un *Crocifisso con Maria e Giovanni*, affresco in una nicchia di un andito - E parecchi altri quadri di diverse epoche non privi di pregi. V'è inoltre il prospetto d'un altare, con storie ed ornati; scultura in pietra, opera di molta bellezza, tratta dalla sacristia della Stella (1).

(1) I sopra enumerati dipinti furono trasportati nel palazzo in tempi diversi. La Madonna dello Spagna nel 1800 a cura dei Magistrati. Le figure simboliche parecchi anni dopo dal Cav. Fontana Gonfaloniere, il quale fece anche distaccare alcuni degli altri dipinti. La Maddalena, spettante alla Confraternita di questo titolo, vi fu depositata nel 1861, quando fu tentato di trafugarla. Gli altri oggetti vi sono stati raccolti poco fa dal Cav. Francesco Toni sindaco, con molto lodevole impresa che dovrebbe esser continuata alacremenente; ma apprestando a questo intento luogo più acconcio e più riservato.

Di faccia al palazzo del Comune è l'Arcivescovato, nella cui prima anticamera è ad osservarsi un dittico del secolo XIV, ove sono dipinti *la Vergine, S. Giovanni Arcivescovo di Spoleto e S. Lucia*; il cui martirio è effigiato di sotto. Questo dipinto appartenne alla chiesa di S. Eufemia, che poi ebbe il titolo di S. Giovanni, e ancora serba quello di S. Lucia (pag. 183).

La via che scende al Duomo è detta Arringa per le adunanze che vi si tenevano nel medio - evo dalla maggiore assemblea del Comune, che era così chiamata. A destra di essa sorge il PALAZZO ARRONI, magnifico edificio del secolo XVI. di cui, parecchi anni or sono, fu demolita la superba gronda tutta ornata d'intagli dorati. La facciata è tuttavia adorna di uno stupendo graffito che rappresenta deità marine, il cui disegno è attribuito a Giulio Romano; ma anche questa bellissima cosa è stata gravemente offesa dalle intemperie.

La chiesa di S. Maria già esisteva nella prima metà dell'undecimo secolo, edificata, siccome pare, nel luogo di un'altra chiesa dedicata a S. Primiano. Nel 1067 vi fu trasferita, da quella di S. Pietro, la cattedra episcopale (1); e probabilmente, essendo stata diroccata nel 1155, quando Federico Barbarossa prese ed arse la città fu ricostruita poco appresso; imperocchè si trova essere stata nuovamente consacrata da Innocenzo III. nel 1198 (2). Nel secolo decimosettimo Urbano VIII. che era stato vescovo di Spoleto, ne ammodernò l'interno coll'opera del Bernini; talchè della restaurazione del duodecimo secolo più non si veggono che la tribuna, e la parte superiore della facciata. In questa sono sculture d'animali, finestre a rosone, e nel mezzo *Gesù fra Maria e Giovanni* in mosaico che, siccome si legge in una barbara scritta latina sottoposta, è lavoro fatto nel 1207, da Solserno, mosaicista in que' tempi di molto grido (3). Innanzi al rinnovamento barberiniano, vi fu aggiunto il portico; opera elegantissima che viene ascritta a Bramante: V'è però un'atto del 1 dicembre 1491 con cui viene allogato questo lavoro ad un Maestro *Ambrogio di Antonio da Milano* dimorante in Urbino e ad un Maestro *Pippo* da Firenze, perchè fosse condotto secondo il modello che aveva fatto lo stesso M. Pippo. La descrizione del quale modello risponde al portico esistente (4).

La porta di mezzo è scolpita d'un ornato, al fogliame del quale s'intrecciano figure umane, volatili, quadrupedi, mostri ed arabeschi, che fanno un insieme la cui origine è in una testa a tre facce, ond'è simboleggiata la triade, da cui tutto emana e procede. Nello stipite sinistro si legge *Gregorius Meliorantius*, che fu certamente quegli da cui l'ornato fu fatto.

Sotto lo stesso portico vedesi a destra il Battisterio, che ha il nome di Cappella Erolì, perchè fu fatta edificare da Francesco Erolì vescovo di Spoleto. È tutta coperta di *Storie e di figure del vecchio e nuovo testamento, e di vari ornati*; affreschi eccellenti di Jacopo Siciliano, tra i quali è in singolar modo reputata la storia di *S. Pietro che va a Cristo camminando sulle acque*.

Nel mezzo della cappella è il fonte battesimale ornato di belle sculture in pietra bianca che, ripartite nelle facce del medesimo, figurano *la Natività - la Circoncisione - i Re Magi - la Purificazione - la Fuga in Egitto - la Disputa co' dottori - il Battesimo - e le Nozze di Cana* - In cima v'è la statua del Battista. È opera del secolo XV. La piccola cappella accanto a questa che fu fatta fare da Costantino Erolì Zio e predecessore di Francesco, è pure ornata di pitture. L' *Eterno*

(1) Vedi Documento pubblicato dal Fontana nella descrizione di questa chiesa, nella Nota Lett. B.

(2) Anonim. in Vit. Innoc. III. apud. Odoric. Rain. Tom. 13. n. 22, e Campello Stor. di Spol. lib. XXVII.

(3) Vedi Note in fine lett. a

(4) Rifor. Com. Spol. An. 1491. fol. 150.

Padre cinto di angeli, la Vergine col bambino che scherza, avente ai lati *S. Giuseppe e S. Lorenzo*, e nel fondo un vago paese e l'episodio di un popolo che ascolta la predicazione; *Cristo che sorge dalla tomba*, mezza figura egregiamente dipinta; tutte cose dal *Pinturicchio*.

Uscendo indi nella navata vi si osservano: *La Deposizione di Croce* di *Ramerico Corvi* viterbese. *La Visitazione di S. Elisabetta* di *Giovanni Alberti* da San Sepolcro, notevole soprattutto per la eccellenza della prospettiva. - Nella Crociera, *La Vergine e il bambino, adorati da San Francesco e da S. Dorotea*, tela ad olio di *Annibale Caracci*, mal ritoccata e peggio accompagnata da due angeli che vi sono stati aggiunti.

Nella parete, da un lato di quest'altare, si vede una lapide che ricorda come posarono in quel luogo per 143 anni le ossa del celebre satirico *Quinto Settano*, le quali sono state, a cura de' suoi discendenti, trasportate a Siena, in questo stesso anno 1869. Erano sepolte nello spazio che è innanzi alla iscrizione.

Viene poi la Cappella della SS. *Icone*, dove in un altare di finissimi marmi, ricco di lapislazzuli, di diaspri, di corniole di agate orientali e d'altre pietre preziose, ornato di colonne e di statue, si custodisce una piccola immagine (*Icon*) di pennello greco, dipinta in rame, la quale è in somma venerazione; e si crede che sia quella prodigiosa che si venerava a Costantinopoli nella chiesa di S. Sofia, e che di là recata da Federico Barbarossa, fosse da lui, *quasi pegno di pace*, donata agli Spoletoni. Le due statue collocate dall'uno e dall'altro lato dell'altare si credono dell'*Allegri*; nè senza pregi sono i due busti che ivi si veggono sopra le porte, e sono i ritratti di *Andrea Mauri* e di *Livia* sua moglie che fecero fare l'altare. -

La tribuna della chiesa, che è quella dell'antico edificio, e tutta dipinta da cima a fondo con gran numero di figure. A destra è il *Presepio*, a sinistra l'*Annunziata*, nel mezzo il *transito di Maria*. Sopra la cornice è il *Paradiso* con i cori de' beati e degli angeli, in mezzo ai quali la Vergine genuflessa innanzi all'Eterno Padre che la incorona; opera mirabile di fra Filippo Lippi, il quale, avendo già condotto il lavoro a buonissimo termine, si morì a Spoleto nell'ottobre del 1469, e fu sotterrato in un sepolcro di marmo rosso e bianco, fatto porre dagli Spoletoni in questa chiesa, innanzi alla porta di mezzo. Lorenzo de' Medici poi (che ne richiese le ossa e non l'ebbe, perchè la città non volle privarsi di questo ornamento) fece fare quel monumento col ritratto di fra Filippo, e l'epigramma del Poliziano, che ancora si vede nel vestibolo della Cappella del Sacramento⁽¹⁾. Fra Diamante, compagno e discepolo del Lippi, di cui aveva seco il figlio Filippino, portò a compimento il poco che rimaneva a farsi nell'opera, ed ebbe i trecento ducati che ancora restavano ad aversi per prezzo di quella.

Dirimpetto al monumento del Lippi è quello di Francesco Orsini fattogli innalzare dal Conte di Pitigliano suo padre nel 1499, in cui quegli morì a Spoleto; opera disegnata e condotta con bellissimi ornati in pietra di *Faubello* del territorio di Cammero, da quello stesso *Ambrogio* da Milano già ricordato sopra, al quale fu pagata 150 fiorini d'oro. Sotto il detto monumento si distende il sepolcro di Fulvio Orsini che fu vescovo di Spoleto dal 1563 al 1581; e v'è scolpita tutta la persona con mitria e pastorale.

Da un lato dello stesso vestibolo è l'ingresso di un vano per cui si sale alla cantoria, nel qual vano si scorgono ancora le pareti della chiesa antica con pitture, alcune delle quali assai pregevoli. Sono queste i resti delle storie e delle immagini di santi onde aveva fatto ornare la Chiesa nel 1378 il vescovo *Galardo*, e delle altre che vi furono poi aggiunte nel

(1) Vedi Note in fine lett. b.

1404 di mano di un *Bartolo*, pittore spoletino molto celebrato in quei tempi ⁽¹⁾.

La cappella delle reliquie, che serve ai canonici di coro d'inverno, ha tanto l'altare di legno, quanto gli stalli ben disegnati ed intagliati; e sono opere eseguite, da ignoto autore fra il 1548 e il 1554, come è notato in alcuni cartelli. È quì, come dissi altrove, appesa la tavola nella quale in fondo dorato è la *Vergine col bambino che benedice ad un S. Vescovo in abiti pontificali e al beato Gregorio eremita del Monteluco*, morto nel 1473. E forse quello, come giustamente osserva il Fontana, ne è il vero ritratto, imperocchè il dipinto, che è cosa molto bella, spetta alla stessa epoca, e viene da taluno giudicato opera del Campilli di cui ho parlato di sopra.

Nella navata si debbono osservare: - *La Vergine col bambino in braccio*, scultura in legno di *Tiberio Fidi* di Cerreto. - *Il Cuor di Gesù* del *Minardi*, in un ovato posta sopra lo stesso altare - e *la Presentazione al tempio*, insigne quadro del *Cavallucci* valente pittore del secolo scorso.

La chiesa innanzi al suo ultimo ristauero, era piena di monumenti, di cui alcuni avanzi si veggono nel chiostro della canonica. Oltre i già indicati restano poi nell'interno, ai due lati dell'altar maggiore, quelli di Bianca Riccio e Violantina Riaria nipote di Sisto IV, figlia la prima, moglie l'altra di Domenico Riccio di Genova governatore e castellano della Rocca, morte nel 1481 e 1483 ⁽²⁾. Quello di Andreola da Sarzana madre di Nicolò V. ed altro di un Priore Ridolfi Spoletino; l'uno nel presbiterio, l'altro verso il mezzo della chiesa, presso la navata a dritta di chi entra, tutti colla effigie dell'intera persona, e distesi nel pavimento. Questo è di marmo, a formelle bianche e rosse nelle navi laterali, d'un mosaico di marmo bianco, porfido e serpentino, in quella di mezzo, e di lastre di marmo bianco intagliate con vari ornati, nel presbiterio; lavoro condotto a termine nel 1481 come sappiamo da una lapide che un tempo si leggeva presso la porta sinistra laterale ⁽³⁾.

A fianco della cattedrale sorge la torre, che probabilmente risale all'epoca della chiesa primitiva. È costrutta di grossi massi di travertino, tra i quali sono pietre scritte, pezzi di cornicioni e di fregi, e grandi tronchi di colonne foliate. È formata di due torri l'una dentro l'altra, fra le cui pareti gira la scala, anch'essa di grandi petroni che fanno da gradini e da volta; non si può vedere più solida costruzione di questa. Le logge ove sono le Campane è opera posteriore, ed anche più recente la guglia. Le prime ebbero forse un qualche principio nel 1416, essendovi memorie che in quell'anno si fecero lavori nel campanile ⁽⁴⁾. Nè la guglia può essere stata fatta dopo il 1519, in cui fu collocata la palla e la croce ⁽⁵⁾.

Chi voglia più particolari notizie di questa chiesa può vedere la descrizione fattane dal Cav. Pietro Fontana, e pubblicata a Spoleto nel 1848. Le pitture del Lippi poi furono illustrate egregiamente dall'altro nostro concittadino Pompeo Benedetti Montevecchio, duca di Ferentillo in un'opuscolo dato in luce a Pesaro nel 1827.

Da un lato della piazza, a mano destra di chi esce dalla Cattedrale, e il tempietto della *Madonna della salute*, o *Manna d'oro*, eretto per voto quando nel 1527, essendo da un lato l'esercito di Carlo V, che aveva saccheggiato Roma e Narni, e dall'altro quello della Lega che, venendo da Viterbo, avea menato a distruzione il territorio di Todi e poi quel di Foligno sino a Trovi, avvenne che Spoleto rimanesse, non solo immune

(1) Vedi Note in fine lett. c.

(2) Vedi Saggio di Documenti Inediti da me pubblicati. Foligno 1861 pag 51.

(3) Campello Stor. di Spol. Lib. XXXVIII.

(4) Reform. Com. Spol. Ann. 1416 fol. 81.

(5) Fontana Descr. di questa chiesa.

da ogni danno temuto: ma arricchita da straordinaria copia di danaro (manna d'oro) che v'entrò con quella occasione (1). Il tempietto quadrato all'esterno e adorno di pilastri o di cupola ottagonale, e tutto ottagonale nell'interno, è di molta eleganza. Asserisce il Cadolini avere da alcune memorie che ne fosse fatto il disegno da un eremita del Monteluco del nome del quale, dice, non essersi potuto assicurare. In esso sono da vedere tre bei quadri dal Conca: *La Presentazione al tempio - la Natività - e la Sacra famiglia* (2). V'è pure una statua mitrata, giacente sopra la porta.

Questo è l'altro fabbricato che occupa tutto quel lato della piazza dove si veggono le armi del Comune con una iscrizione nella quale, sebbene sia tutta infranta, si leggono i nomi degli operai dal 1418, sono fondati sopra grandi archi tondi di travertino, che da taluno vengono tenuti per uno degli avanzi del vasto palazzo ducale.

Risalendo l'*arringa* e volgendo a mano sinistra si giunge alla piazza di S. Simone, così detta da una gran chiesa a tre navi, cui era annesso un convento di Francescani, l'uno e l'altra convertiti in caserma pochi anni or sono. Il chiostro di detto convento era ornato di belli affreschi del Gubbio, rappresentanti la vita e i miracoli di S. Antonio di Padova, canonizzato in questa chiesa; le quali erano mirabilmente conservate. Malmenate nel 1860 e 1861, dalle truppe raccogliatrici che in quel tempo vi furono spesso poste a quartiere, vennero poi inaspettatamente coperte di bianco. Quando si potessero scoprire, si riacquisterebbe uno dei non ultimi ornamenti della città, perchè in que' dipinti v'erano tutti i pregi dell'arte! Anche nella vicina via di S. Marco, sopra la porticella di un orto, era testè un piccolo affresco che figurava S. Girolamo pregante che si percuote il petto con una pietra; il quale per la sua bellezza era giudicato dello Spagna. È scomparso! Della chiesa di S. Simone, edificata nel 1252, per grande entusiasmo popolare verso il beato Simone da Collazzone, ancora si vede la facciata con la porta somigliante a quella di S. Nicolò, e di S. Domenico, e con qualche resto di monumenti del medioevo.

Da questa piazza si sale alla rocca, che è un interessante fabbricato, a cui si lega la storia di Spoleto, e in parte quella stessa d'Italia dal secolo decimoquarto in poi. Nel primo de' suoi cortili, v'è un singolar pozzo degno di esser visto; dove si legge questa curiosa iscrizione: † *Hos Igitur Amnes Benedic. Badtista Iohannes.*

La via diritta sotto la medesima Rocca conduce alla porta che esce al ponte delle torri.

II. Fuori delle mura della città.

Passando il ponte di cui già parlai (*pag. 204*), si giunge ad un molino, ove sono i resti di un piccolo fortilizio fatto a difesa dello stesso. Di qui si sale al Monteluco (*pag. 160*). Chi si condurrà a vederne l'amenità e gli eremi, non trascurerà di osservare nella chiesa di quello delle *Grazie*, tre sculture in marmo bianco: *S. Isacco - Tobia con l'angelo - e la Deposizione di Croce*, opere moderne molto diligenti. V'è anche un trittico di pennello antico.

La via piana che si presenta appena passato il ponte, mena a S. Pietro. Alcune tradizioni riporterebbero l'origine di questa chiesa al primo, altre al terzo secolo del Cristianesimo. Forse innanzi a questa seconda epoca era già in quel luogo un oratorio. Ma non è certo di quelle età ciò che si vede. Fu cattedrale sino intorno al 1067, e vi rimase poi sempre una collegiata di canonici. Incendiata dai Ghibellini innanzi al 1329, fu allora presa a rialzare dalle rovine come meglio si potè; ma nel 1393 fu

(1) Minervio de Rebus Gestis Spoleti P. I. - Reform. Com. Spol. Ann. 1528. fol. 38, e 48.

(2) Non quattro come disse il Cadolini, che l'Annunziata è del Marchese Collicola.

suntuosamente riedificata ⁽¹⁾. Quantunque rinnovata poi nel 1740, restano della detta ristaurazione una finestra acuta a fior di trifoglio, che si vede nel muro orientale della crociera; e la facciata ricomposta con sculture in parte di quel tempo, in parte più antiche, ornative simboliche, e storiche.

Le ornative consistono in un bel meandro con fiori e frutta, che gira intorno alla porta di mezzo, ed è accompagnato di portichetti con ruote e fiori intagliati nei loro vani, nonchè di animali simbolici, pavoni, cervi, e colubri; di bifolchi con buoi aggiogati, di un cane che latra, e di altri ornamenti a mosaico di porfido e di serpentino. Le altre sculture sono disposte in due spazi a destra e a sinistra, in cinque scompartimenti per ciascuna banda. Da un lato sono - *La morte del giusto - Quella del peccatore - Un uomo presso ad un tronco di albero abbattuto, che leva la scure contro un leone che gli viene incontro - Lo stesso uomo disarmato e supplichevole innanzi al leone - Il leone che addenta il capo d'un guerriero caduto disteso*. Dall'altra parte: *Gesù che lava i piedi a Pietro*; e sono due parti della stessa storia, cioè quando Pietro si ricusa, e quando aderisce - *Lo stesso Salvatore che acqueta la tempesta nel mare di Tiberiade - Una volpe supina beccata da due volatili - Un lupo incappucciato, con libro aperto fra le zampe d'innanzi, che con una di quelle di dietro respinge un ariete che sembra cadere sulle ginocchia nella parte opposta - Un Leone che fuga una chimera*.

Le storie del Vangelo, e quelle del giusto e del peccatore, per più segni pare si debbano reputare spettanti alla ristaurazione del secolo XIV. Lo stile, le vesti, i caratteri del libro del demonio, che stassi a piedi del letto del giusto, dove si legge: DOLEO Q. AN. E. MEUS ⁽²⁾, pare lo dimostrino. Gli ornati intorno alla porta sono giudicati dei tempi gotici; e gli altri bassorilievi anche più antichi, ma l'armatura e lo scudo del soldato non mi sembra diano facoltà di farli risalire all'antichità propriamente detta.

Sono queste cose tutte simboliche? Chi ne interpreta i simboli? I tre del leone a sinistra del riguardante, possono meglio parere rappresentazioni di fatti che simboli; e forse non sono che parte di una intera storia. Ma nella volpe, che suol simulare d'esser morta, perchè altri animali le si accostino, nel lupo incappucciato e leggente che respinge l'ariete, nel leone che caccia la chimera, non sarà concesso vedere simboleggiati l'inganno a cui sono esposti i semplici, l'ipocresia da cui è reietta l'innocenza; e Cristo che fuga l'errore?

Anche altre sculture ornano la facciata - S. Michele col drago - S. Brizio Vescovo - due angeli con turribolo - due tori, ed alcuni altri animali. Intorno alla finestra di mezzo sono gli emblemi degli evangelisti: e dai lati delle porte, leoni ed arieti assisi, come a guardia di quelle soglie. Nel muro attaccato alla chiesa si notino, interno alla porta, il genio etrusco, i leoni e gli altri resti di cui altrove parlai.

Nell'interno della Chiesa, diviso in tre navi, meritano d'esser veduti il fonte battesimale, e le due pile dell'acqua benedetta anche di miglior lavoro. - Un antico bassorilievo, sostenuto da una bella mensola, nel quale, sotto tre archi, siede la *Vergine con Gesù, fra S. Pietro e S. Antonio Abate - L'Epifania*, tela ad olio di scuola veneziana - *L'Annunziata, S. Pietro, e S. Antonio*, trittico del secolo XIV. - Un ciborio con bassorilievo in marmo bianco, opera del secolo XVI.

Da ultimo, nella cappella soppressa di S. Silvestro, è un affresco del secolo XIV, rappresentante la Crocifissione con glorie di angeli, con schiere di Marie, e con figure equestri, alcune delle quali fregiate d'aureola; dipinto che ha grande somiglianza con quello del campanile di S. Domenico.

(1) Vedi Note in fine lett. d

(2) Credo si possa leggere: *Doleo quod antea erat meus*, cioè, M'è grave, perchè prima era mio.

Di fronte a S. Pietro, di là dal passeggio pubblico, fatto nel 1817, sorge la chiesa di s. PAOLO che già esisteva nei primi tempi della dominazione Longobarda, avendola allora, come narra S. Gregorio Magno, voluta occupare a forza un Vescovo ariano (*Dial. Lib. III. 29*). Ma i resti d'antico che ancora si veggono, dopo il rinnovamento moderno, appartengono facilmente all'edificio posteriore consacrato da Gregorio IX nel 1234. Questi consistono in una parte della facciata di stile conforme a quella di S. Pietro, nell'esteriore della tribuna e in alcuni avanzi sopra la volta moderna.

Ai due lati della porta sono dipinti *S. Pietro e S. Paolo*, e sopra in un nimbo ovale la *Vergine che vezzeggia il bambino; e due angeli in adorazione*, vaghissimo affresco di scuola umbra. Nell'interno della chiesa in un grado d'altare, in tre tondi, uniti da ornati, S. Antonio, S. Francesco e S. Chiara, opera del secolo XV. Dietro l'altar maggiore v'era un quadretto con una bellissima testa della *Vergine del Salvi da Sassoferrato*, che fu trafugata nel 1860.

Nelle pareti della vecchia chiesa, sopra la volta moderna, v'è la *Madonna assisa fra i profeti*, che si riconoscono dai vari vaticini scritti nei loro cartelli; e nella parete laterale intorno ad una finestra divisa in mezzo da una colonnina, su cui posa la ricaduta dell'arco, sono le prime *storie della Genesi*; tra le quali è notevole *Adamo che pone i nomi agli animali*. Sono dipinti anteriori al risorgimento (1).

Nel convento, che è un bel fabbricato convertito in ricovero per le povere vecchie, nella parete del chiostro verso mezzogiorno, v'era una maestà col bambino lattante, che aveva da un lato S. Cristoforo, e dall'altro forse S. Apollonia, affresco di scuola umbra; ora guasto dai ritocchi, ed è stato coperto di bianco.

Rimane in una cella, che ha la porta nello stesso chiostro, un affresco, in cui la imperfetta esecuzione, e i ritocchi, che lo hanno in parte imbrattato, sono compensati da una gran forza di espressione. Alcuni vaghi angeletti piangenti stanno sulle ali intorno allo spirante signore. Da un lato della croce è Giovanni isolato nella sua afflizione; dall'altro la Vergine tramortita tra le braccia delle Marie. Quei volti pallidi, quelle pietose movenze di capi e di persone, quegli occhi socchiusi, quelle bocche semiaperte, dalle quali pare udire un coro di commiserevoli lai, fanno una vista d'ineffabile dolore. A piè della croce non è la Maddalena, ma un frate minore che ginocchioni s'abbraccia al tronco; e che, sebbene volga le spalle e nasconda il volto ai riguardanti, con quel gettar alto delle braccia, con quel torcere della persona, e piegar del capo abbandonato sul legno, mostra un affanno ed un affetto che non ha pari.

L'affresco è sicuramente posteriore alla prima metà del secolo XV, perchè il luogo lasciato dalle Benedettine, che nel 1396 si trasferirono a S. Agata fu dato ai frati Minori poco innanzi al 1459, in cui morì fra Giuseppe da Gubbio, che ne fu il primo Guardiano. E minorita fu forse il pittore, che verisimilmente volle esprimere la propria devozione, dipingendosi a piè della Croce. Dico ciò, perchè quel frate non ha aureola da poterlo credere immagine d'un santo.

Da S. Paolo si va, per agiata via, alla MADONNA DI LORETO edificio solido è bello, che tiene uno dei primi luoghi fra le chiese monumentali dell'Umbria. Il sito ove sorge era nel 1538 un campo d'un tale Spinelli, il quale avendovi fatto edificare una cappella nella forma della S. Casa di Loreto, commise nel detto anno a Iacopo Siciliano che vi dipingesse la Madonna. La fama che l'immagine essendo lontano il pittore, fosse stata compita da mano invisibile, e il grido levato dai prodigi che se ne narravano, fece nascere uno di quelli entusiasmi di cui abbiamo esempi recenti, il quale poi fu cagione della edificazione della chiesa. Incomin-

(1) Vedi ciò che io ne scrissi nell'Annuario Accad. del 1855 a pag. 174.

ciata nel 1572 fu condotta a termine in pochi anni, spendendovisi ottantamila scudi; e vi si fecero altri edifici a servizio della chiesa e dei visitatori. Resta, oltre il convento, il portico di 250 metri che va dalla porta della città alla chiesa, il quale fu compiuto in tempo molto recente; e qualche vestigio della muraglia che era sulla destra della via, e dei canali e ricettacoli per le acque del colle sovrapposto. Il piccolo pozzo che si vede nella piazza fu fatto per racchiudere una vena, che era decantata come prodigiosa.

La chiesa, ben considerata in una pianta in forma di croce, ha tutto l'esterno e le modanature interne di travertino, ed è opera di rara bellezza di proporzioni in ogni sua parte. S'ignora chi ne fosse l'autore non restando intorno a ciò altra memoria che quella conservataci dal Portalupi, il quale dice che Fulvio Orsini, allora vescovo di Spoleto, *vi chiamò da Roma peritissimi architetti* (1).

Da prima la cappella era stata custodita da un eremita, per istituzione dello stesso Spinelli; ma edificata che fu la chiesa, ne fu offerta nel 1577 la cura ai Teatini e poi ai Minori Osservanti, che non l'accettarono, e rimase nelle mani del clero secolare, sinchè nel 1604 fu data ai Barnabiti. Allora fu incominciato ad ornare la chiesa di marmi, di pitture, di stucchi e di dorature per devota munificenza di varie famiglie della città. Le cose più osservabili per ragion d'arte sono gli *affreschi* sulla maniera degli *Zuccari*, nella crociera a levante - *La Purificazione* e gli altri quadretti che l'attorniano di *Cesare Vicentino*, in quella a ponente - E specialmente *l'Epifania, il Presepio e la Visitazione di S. Elisabetta*, quadri ad olio del *Baglione*, nella cappella sinistra della crociera settentrionale.

Dall'altra parte della città, presso alla Basilica, che descrissi alla pagina 224, è degna di esser veduta la facciata della chiesa di S. Ponziano costrutta fra il decimo e l'undecimo secolo. Il timpano è forse stato riedificato più tardi e probabilmente nel secolo XIV. Vi sono animali scolpiti, e fasce di mosaico, dei soliti marmi porfido e serpentino. E anche ben conservato uno de' fianchi della chiesa, e la primitiva tribuna distinta in tre absidi, ornate di pilastri e di archetti che ricorrono sotto le cornici.

Quantunque non sia dato di entrarvi, per esserne l'ingresso nel Monastero, dirò che sotto il coro v'è un sotterraneo, o *cripta* o *confessione* che si voglia chiamare, di forma non comune, perchè distinto come in cinque navi che hanno in capo altrettante piccole tribune semicircolari. Ivi sono avanzi di più specie, sarcofaghi, guglie e colonne, nonchè vari affreschi. Distinguonsi fra questi, per la bontà del dipinto, una *Trinità* - e un *Angelo* con un'asta nella destra e un globo nella sinistra, ai cui piedi sono in più piccola misura una donna ed un giovane inginocchiati. La figura del giovane è uguale a quella di una statua di legno colorata che giace sul coperchio di un avello, ed ha in capo un piccolo berretto bianco cilindrico, una zimarra rossa, lunghi guanti, e stivaletti neri aguzzi alla *polena*, fogge di vestire del XIV e XV secolo. Fra detti affreschi v'è anche una figura di S. Ponziano nudo, che tiene in una mano una bandiera bianca con croce rossa, e posa l'altra sopra uno scudo con vari emblemi del suo martirio: chiodi, martello, tenaglie, una tazza e una pantera.

V'è in un lato di questa *cripta* un'apertura nel pavimento per la quale si scende una scala che s'arresta d'innanzi a macerie ammonticchiate. Dicono che fosse questo una volta l'ingresso di un cunicolo che si prolungava fin dentro la città.

S. Sabino, SS. Apostoli, S. Brizio, e S. Tommaso, questa nel colle, le altre nel piano, nelle vicinanze della stazione, sono tutte vecchie chiese degne anch'esse di esser viste, per i resti che vi si trovano di anticaglie

(1) Storia della Mad. di Loreto presso Spoleto. - Terni 1621.

de' bassi tempi, e del medio-evo. A S. Tommaso era il monastero in cui nel 1235 furono traslocate le monache di S. Concordio, le quali avevano la singolarità del velo rosso, e sono quelle che poi passarono nel Monastero della Stella dentro la città.

Ma soprattutto sono da vedere nella chiesa parrocchiale del Villaggio di S. Giacomo, e la stupenda *Assunzione dello Spagna*, e le diverse pitture bellissime di lui e di altri che ornano la parte inferiore della tribuna, e altre pareti della chiesa. Il Parroco di quel luogo possiede un libricino di memorie in cui si veggono *quietanze* pel prezzo dell'opera, di mano dello Spagna, ed una a nome di *Santina Capoferro*, di nobile famiglia Spoletina, che gli fu concessa in moglie, innanzichè gli fosse data la cittadinanza per l'alto conto che facevano i nostri avi della eccellenza nell'arte ⁽¹⁾. Poco lungi dal detto luogo si veggono pure gli avanzi della chiesa di S. Cipriano, ed una Edicola presso alle Vene del Clitunno, ov'è pure altro vago affresco dello stesso Spagna con *la Vergine, S. Sebastiano ed altri Santi*. Scrissero di queste cose i già allegati nostri cittadini Cav. Pietro Fontana e Duca Pompeo Montevecchio.

(1) Vedi Note in fine lett. e.

NOTE

(a) *La iscrizione del Musaico è questa:*

*Haec Est Pictura Quam Fecit Sat Placitura
Doctor Solsternus Summus In hac Arte Modernus
Annis Inventis Cum Septem Mille Ducentis
Operarii Palmerius De Saso Transic
Diu Te Salve Pingrina (forse per Regina).*

(b) *L'anno preciso della morte del Lippi si ha dal libro mortuario del Carmine di Firenze, dove sotto detto anno 1469, si scrisse questa memoria, riportata dal Del-Migliore « VIII Octobris F. Philippus Thomae Lippi da Lippis de Flor. pictor famosissimus, obiit Spoleti pingens cappellam maiorem in Ecclesia Cathedralis, et ibidem maximo honore in tumba marmorea ante portam mediam dictae Ecclesiae sepultus » Il che giova a correggere anche la licenza poetica del Poliziano; il quale, dicendo in quel suo epitaffio, ante humili pulvere tactus eram, fa credere che il Lippi fosse stato vilmente sotterrato.*

(c) *In un antico manscrito, presso il C. T. F. è riportata la iscrizione che apriva la serie di quelle pitture, le quali vi si veggono ritratte a penna. La do copiata fedelmente:*

*humata pollent Spoleti corpora quorum
Vunta mea extese in linea recta
Opus sublime dpinta btolus ille
de Spoletio pictor. milleno. CCCC. IIII.*

(d) Tali notizie si hanno:

I. Da una lettera o breve del 1320 in cui si legge: « *Giulls. Antibereñ. Archieps. Bartholomeo Epo Spol. salutem. - . . . cupientes igitur ut Ecclesia Sancti Petri foris portam Spoletanam quae a rebellibus Sanctae Matris Ecclesiae in suarum periculum animarum actenus noscitur fuisse destructa rehaedificari valeat ac congruis honoribus frequentetur et a Xpi fidelibus jugiter veneretur; omnibus vere poenitentibus et confessis qui ad ipsius Ecc. reintegrationem et rehaedificationem manus porrexerint adiutrices* » si concedevano 40 giorni d'indulgenza.

II. Da una bolla di Bonifacio nono del 1393, colla quale si fa somigliante concessione; e dove è notevole questo tratto: « *accepimus Collegiata Ecclesia Sancti Petri extra muros Spoletanos ad quam propter devotionem populi confluere consueverit. . . multitudo, ex eo quod olim ignis incendio concremata fuit reparatione indigere noscatur non modicum e sumptuosa etc.* ».

(e) Il 7 di Dicembre del 1516 ragunatis i Priori del Comune di Spoleto e il Numero dei Trentasei che avevano le stesse facoltà dell'Arringa Generale, crearono cittadino Giovanni Spagna pittore. L'atto, omesse le formalità, è così concepito: « - . . . Cognita fide et virtute magistri Ioannis . . . hispani pictoris excellentissimi, qui in hac civitate plurimos annos degens nupsit, misso inter eos solemni partito, more solito eoque approbato per palluctas unam et viginti in bussula alba etc. approbante repertas etc. ex auctoritate generalis arrenghae Communis et hominum civitatis Spoleti ipsis concessa et attributa deliberaverunt, elegerunt, constituerunt, et solemniter creaverunt civem spoletanum Magistrum Ioannem hispanum pictorem et incolanum civitatis Spoleti et eius filios, posteros, et descendentes in linea masculina dumtaxat, etc. » - Reform. Spol. An. 1516. fol. 137. -

Nel dì ultimo di Agosto del 1517 sembra che fosse lo Spagna eletto a Capitano della sua arte; perchè nel medesimo volume della Riformazione si trova sotto quella data al fol. 274 nella nota di detti capitani:

Magistrum Johannem Petri	}	Pictorum
Iohannem Alexandri		et Aurifabrorum

Nel saranno viste senza soddisfazione da gli amatori di queste cose, le seguenti quietanze che ho accennato:

a dì 26 1527.

Ricordo facio a dì 26 de decembre come che in questo dì ho receuto fiorini decedotto per conto de la trebruna.

Me Restano debitori de fiorini dodece ec.

Io scrissi de ma propria.

Jo Spagna pentore.

Recordo et memoria facio

a dì 2 de febraro 1528.

Come Io Joań sopra dicto lo Spagna, ho Recevuto da Francesco et piacente suo compagno per conto della cappella de Santo Sebastiano fin al presente de fiorenj trenta et quatro computate duj some et meza de mosto che entrano in tel conto de la Capella de Sancto Antonio.

Io mastro Jovañ sopra dicto lo Spagna pentore Me facio confesso de essere interamente pagato de fiorini ciento e trenta de la pectura de la trebruna per le mane de brunoro e tomasso suo compagno.

a dì 29 de febraro 1528.

A dì 28 del mese di ottobre 1533.

Io frate Cicangelo de Montefalco frate de S. Nicolò de Spulite fo questa presente fede e scritta in nome di santina moglie già di mastro Johañi alias lu Spagna come a dicto di dicta santina á ricevuto da francisco de Cardarello santese de la chiesa d s.^{to} Jaco fiorino uno. l'ultimo pagamento de una cappella quale haviva già penta in la chiesa de s.^{to} Jaco. El dicto m.^o Johañi la dicta Santina se chiama satisfacta del tucto. E così lei ne fa fine quitanza etc.

Il lettore vede di per sè quante interessanti notizie intorno al valente pittore e alle opere sue si traggono da queste poche linee, conservate gelosamente dai Parrochi di S. Giacomo.

Nel breve corso di questa Indicazione sono venuto nominando parecchi artefici spoletini. Ma ai nomi di Maestro Giovanni e di Jacopo Siciliano suo cognato, che, quantunque figli di estranei, forse nacquero o vennero da fanciulli in questa città, in cui passarono, come in lor patria, la vita, a quelli di Bernardino Campilli, di Bartolo che operò in S. Maria, della Francesca Pianciani, e del Rifini, non voglio omettere di aggiungere i nomi di alcuni altri virtuosi quasi ignoti. Tali sono la Ginevra Petronia, di cui si vede nel gabinetto del Sindaco un quadretto in tavola dipinto nel 1564, dove è la Madonna delle Grazie circondata di angeli e santi. - Maestro Adriano eccellente pittore, che in una gran riunione di quattrocento persone, fra signori e pittori presso il Duca di Palliano, in cui si paragonavano parecchi quadri, fu giudicato quegli che meglio di ogn'altro del suo tempo, poneva sott'armi, cioè ritraeva uomini vestiti di armatura. Questi essendo molto innanzi nella grazia di Paolo IV. fu per invidia avvelenato a Siena nel 1557. - Costantino di Rosato pittore in vetri smaltati, che co' disegni di Arrigo Fiammingo condusse il bellissimo finestrone della Cappella della Mercanzia nel Duomo di Perugia, rappresentante la predicazione di S. Bernardino da Siena. - Angelo Martani di cui un S. Antonio Abate in terra cotta, egregiamente modellato, e con bel pensiero assiso sopra un seggio dove sono figurati a bassorilievo vari animali, vidi nella collezione del defunto Serafino Tordelli; dove era pure una croce metallica di molto pregevole lavoro, nella quale si leggeva questa iscrizione: A. D. 1485. Johannes de Civitella Aurifex Spoletinus.

ISCRIZIONI ANTICHE SPOLETINE

Quantunque per l'indole e destinazione di questo libro, dichiarate in principio, non sembri richiedersi che esso venga sopraccaricato di una raccolta d'iscrizioni latine; tuttavia, dovendo io riportare ad ogni modo, come documenti, le non poche di cui mi sono venuto giovando, mi parve che nessuno sconcio, ma piuttosto alcuna utilità dovesse venire dall'aggiungere a queste le altre nostre iscrizioni, che nel discorso non ebbero luogo. Nè si crederà che l'essere così queste come le prime state già da altri raccolte e pubblicate, possa togliere l'utilità di qui ristamparle, quando solo si consideri come tali raccolte e pubblicazioni venissero fatte.

Severo Minervio, cittadino spoletino, uomo d'armi e di lettere e scrittore di storie, fu, credo, il primo che al cominciare del secolo decimosesto, raccogliesse le iscrizioni antiche che si vedevano per la città, trascrivendole nel libro: *De rebus gestis atque antiquis monumentis Spoleti*. Ma poche furono; e molte più se ne vennero a conoscere, quando in sul cadere di quel medesimo secolo l'illustre vescovo Paolo Sanvitale, gran fautore degli studi dell'antichità, fece trasportare a Spoleto parecchie pietre scritte che aveva trovato sparse pel territorio. Donolle egli nel 1598 al Comune, il quale unitele ad altre, disotterrate dalle vie o tolte da vecchi muri della città, ne fece nel 1601 un museo nelle sale del palazzo pubblico. Non so dire nè perchè, nè quando ne

venissero poi rimosse, andandone varie rotte e disperse, ed essendo solo ad alcune concesso di rimanersene per la scala, dove ancora si veggono, e dove sono via via venute crescendo di numero. Ma innanzi che ciò avvenisse, le iscrizioni, ivi nel detto tempo raccolte, furono intorno alla metà di quel secolo riportate dal Serafini nelle addizioni che fece al Minervio, insieme ad altre che ornavano i vestiboli di alcune case private o rimanevano tuttavia sparse pel territorio, il più delle volte inserite nei muri esteriori delle chiese e delle torri. Esse però si rimasero inedite, e solo in parte vennero nel 1672, pubblicate dal Campello nelle note della sua Storia.

Questo facevano i cittadini; ma nello stesso tempo le nostre iscrizioni venivano raccolte, al pari di quelle delle altre città, da alcuni eruditi e collettori italiani e stranieri, e più specialmente da Fulvio Orsini, da Martino Smezio, da Pirro Ligorio e da Giovambattista Doni. Ed erano poi pubblicate, alcune dal Lipsio, e molte più dal Grutero nel suo *Corpus Inscriptionum*, impresso nel 1603, e riprodotto, migliorato ed accresciuto, dal Grevio e dal Purmann nel 1707. Altre videro la luce per opera del Gori, il quale pubblicò la raccolta del Doni. E mostrò poi nel 1739, quante ne fossero sfuggite alle precedenti pubblicazioni il *Novus thesaurus Veterum Inscriptionum etc.* del Muratori che, in quanto alle nostre, alcune ne trasse dai manoscritti di Pirro Ligorio e del Doni, altre dal Minervio e dalle dette addizioni del Serafini; alcune n'ebbe dai discendenti del Leoncilli e da altri cittadini, ma specialmente dall'illustre medico Dionisio Sancassanio, che trascrisse più correttamente dalle stesse pietre parecchie di quelle già copiate dal Serafini, ed altre ne aggiunse rinvenute da lui.

Le Iscrizioni Spoletine furono adunque pubblicate, ma non v'ha, per ora, una sola collezione ove si possano vedere tutte raccolte; e chi le voglia conoscere le deve andar cercando in parecchi e grandi volumi, tra molte e molte migliaia, con improba e insopportabile fatica. Niun dubbio pertanto può sorgere sulla utilità di ristampare unite le sparse nelle varie raccolte, accrescendole di quelle scoperte in appresso o inedite. Io, per verità, raccogliendole non ebbi tale divisamento, ma solo l'intento di valermene in questo scritto.

Però, trovandomele raccolte, giudicai, come ho detto, cosa utile il ristamparle; nè volli farmi fuggire l'occasione che me ne porgeva questo libro, al cui titolo di Frammenti Storici, ben si convengono questi, che sono di tutti i più autentici, e quasi voci ancor vive che ci parlano dai sepolcri e dai monumenti. Non mi propongo di farvi sopra un lavoro d'erudizione, sapendo quanto tempo, perizia e consumata esperienza a ciò si richieggono; e m'appago del solo fatto utilissimo di stamparle per la prima volta raccolte. Ciò non toglie che io mi sia studiato di sceglierne la miglior lezione, e di darle, quanto più mi fosse possibile, corrette, riscontrandole con gli originali quando l'ho potuti rinvenire; nè ch'io dia quelle notizie che ho intorno a ciascuna lapide; e che faccia qualche cosa per renderne più facile la lettura a chi per avventura ne fosse meno pratico di me, ponendo in fine una spiegazione delle sigle che in esse s'incontrano. Seguo il consueto modo di classificarle, ma liberamente adoperando, perchè il numero ristretto sembra me ne dia facoltà. Gli eruditi di professione, cui il libro potesse capitare nelle mani, saranno benigni allo smilzo lavoro, in grazia di alcune iscrizioni inedite, e della maggior correzione di quelle di cui esistono i marmi.

. Et marmora ab ipsa vetustate adeo
obliterata et impiis manibus quasi exter-
minata inveniuntur, ut nobis saepenumero
eorum reliquias inquirentibus lacrymae
supervenerint.

SEV. MINERV.

ISCRIZIONI SACRE E VOTIVE

1.

JANO . PORTVNO . ATQ . MARTI . S .
 C . VIBONIVS . A . APRVNIVS
 L . ANNAEIVS . FAC . DEDERONT . PROBAVERONTQ .

Scritta in una lamina di bronzo, rinvenuta a caso, ai tempi del Minervio presso il fondamento dell'antica porta Ponzianina, da un villico che ricercava il tesoro. Trasportata in Roma, andò smarrita nella occasione del sacco dato a quella città dall'esercito di Borbone l'anno 1527. Ve n'era un ritratto nulle sale del palazzo del Comune, ma non esiste più. La riportarono il Minervio, Fulvio Orsini, Pirro Ligorio, Smezio ec; la pubblicarono il Grutero (*pag: 95. n. 6, 7.*), il Campello (*Stor. di Spo. Lib. III.*) il Cadolini (*Monum. pag: 3.*), tutti con qualche variante. La lezione da me scelta è quella del Mss. originale del Minervio, e l'ho preferita alle altre, perchè di un'erudito del paese, che fu il solo dei collettori che vedesse la lamina quando fu scoperta. Vedi pag: 123 di questo libro.

2.

CONSO - NEPTVNO . ATQ . AECATAE
 MV . VLPIVS . AR . FVRNIVS . FLOR
 ET . L . FOVRIVS . FACIONDAM . DEDERONT .

Il Muratori, che ha pubblicato questa iscrizione (*pag: 98. n. 1.*) dai manoscritti di Pirro Ligorio, il quale la trascrisse dal marmo a Spoleto, non sa ben decidere se nella seconda linea si debba leggere *Ar. Furnius* o *Arfurnius*; ma crede più probabile la prima lezione. Non può sfuggire al lettore l'analogia di questa iscrizione colla precedente.

3.

MINERVAE . DC
 FVLLONES
 MAGISTRI . QVINQVEI
 CVRAVERE
 C . EVVLI . C . L . STATIVS
 P . OPPI . L . L - PILONICVS
 L . MAGNI . L . L . ALAVCVS
 PAMPILVS . TVRPILI . T . S

In travertino del paese, alta Metri 0, 58, Larga m. 0, 51. Pare che una volta fosse nella torre della cattedrale; ora
 è nella scala del Palazzo del Comune.

Fu accennata dal Campello (*Stor. Lib. VII, nota G.*). La pubblicò il Muratori da un apografo scorrettissimo, omettendo la terza linea. Il Marini la diede assai più corretta, ma non senza mende (*Frat. Arv. T. II. p. 416.*). L'Orelli che la dà pure con qualche inesattezza, (n. 4091) spiega il *Quinquei* per *Quinquennales*. - *Oppi, Magni*, ortografia antica per *Oppius* e *Magnus*. Anche *Evuli* è nella pietra. Nessuno fece motto della sigla T. S. colla quale termina; il Marini la registrò nell'indice, ma la lasciò senza spiegazione. È tuttavia cosa non dubbia essere in quella l'indicazione dello stato servile. Nella prima linea tutti posero D O, non così Mommsen che lesse D C; e tale è veramente. Chi legge la Storia del Campello, ve la vedrà erroneamente stimata del quarto secolo dell'era volgare. Il Marini all'incontro, e tutti sono con lui, riconobbe essere scritta in lettere molto antiche. Vedi pag. 121, 191 di questo libro.

4.

..... EI . POPVLVS . SIGNA . VOVIT.
TORIBVSQVE . DEDICAVIT.

—————
QVOM . ANNIBAL
L . CAROVLIO.

—————
SENATVS . SENTENTIA
RECTE . STETISSE

Sono quattro frammenti d'una medesima lapide. Ai giorni del Minervio, che scriveva intorno al 1530, si vedevano incastrati a fior di terra nel muro della via delle Felici; e v'erano da tempo immemorabile. Di là, forse anche più tardi di quello che dissi nel Capitolo VII, furono portati nel Palazzo del Comune ed ivi si veggono di presente murati a semicerchio sopra la porta dell'Archivio de' Notari, intorno ad una rosta. Trascrissero tali frammenti il Minervio e l'Orsini. Li pubblicarono il Grutero (*pag. 114. n. 10*), il Campello (*Stor. Lib. II.*), e il Muratori in due maniere diverse. Una secondo la lezione del Campello, l'altra secondò le schede Capponiane, nelle quali sembra essersi fatto prova di reintegrarli, ma in modo strano; cioè non solo coll'aggiunger qualche parola, ma sopprimendo alcune di quelle che vi sono, ed altre traslocando da un frammento all'altro (*Murat. pag. 1807. n. 3.*). Il Cadolini li ristampò più correttamente di ogn'altro. - Il primo frammento finisce con gli s di *populus* e di *Toribusque*. - Vedi pag. 127.

5.

DIANAЕ . SAC .
FVLLONIVS . SEX . . F .
F . I .

Era presso i Leoncilli ai tempi del Muratori, che la pubblicò alla pagina 35, n. 5.

6.

I . O . M
C . FVLLONIVS . SERVANDVS . DD

Iscrizione presso la chiesa della Bruna, villaggio a poche miglia da Spoleto. Dal Serafini nelle addizioni al Minervio.

7.

VICTORIAE . AVG .
SACRVM .
PRO . REDITV .
IMP . CAES . T . FLAVI .
VESPASIANI . AVG .
PONT . MAXIM .
TRIB . POT . COS . II .
P . P .
STATVAM . EX . AERE
ORDO . SPOL . CONLOC .

La pubblicò il Grutero (*pag. 103. n. 7*) dai Mss. di Smezio; poi il Campello (*Lib. IV.*). Questi afferma che il monumento fu innalzato a Roma. E quantunque non dica dove la lapide fosse trovata, ciò si può credere, perchè ci si legge espresso il nome degli Spoletini (*Ordo Spoletinorum*), che in monumento che fosse stato a Spoleto sarebbe tornato superfluo. La lapide è dell'anno 823 di Roma, 70 dell'era volgare, nel quale cade il secondo consolato di T. Vespasiano.

8.

I . O . M .
Q . VARONIVS
PHILOCVLVS
V . S . L . M .
POSVIT
VI . ID . FEBR
APRONIANO . ET
NIGRO . COS

Dai Mss. dell'Orsini, pubblicata dal Grutero (*pag: 1008. n. 7.*) È del dì 8 di Febbraio dell'anno 870 di Roma, 117 dell'era volgare, in cui furono consoli Quinzio Negro, e Tito Vipsanio Aproniano.

9.

C . ERVCIVS . C . F .
 T . TITIVS . L . F . FLAC .
 III . VIR . I . D .
 ARAS . XI . S . C . FAC . CVR .

È una piccola lapide, che a' tempi del Minervio era nella via delle Felici; e quando il Campello, che la pubblicò, scriveva (1650), era stata già trasportata nella corte della casa Bonavisa. Ora è nel palazzo del Comune. Dopo il Campello, la pubblicò il Muratori a pag. 121. n. 3, e la ripeté a pag. 494. n. 1.

10.

IOVI . O . M .
 FORTVNAEQVE
 MELIORI . AVG .
 ET . DIS . DEABVS
 QVAE . COMMVN
 IBVS . M . GELLIVS
 STEPHANVS . IVN .
 CVM . STEPHANO . PATRE
 DOMV . TERTIANA . . . EX
 DIRVTION . RESTIT . DEDICARVNTQ

Il Grutero la pubblicò (*p. 3. n. 9.*) dalle schede dell'Orsini. La lapide, come nota il Serafini, era a Spoleto, presso il vescovo Sanvitale, che la fece trasportare nel palazzo del Comune, dove oggi non ne rimane che un piccolo frammento. È di un bel marmo statuario, e in caratteri elegantissimi vi si leggono solo le parole: I . O . M . FORTVNAEQVE . MEL..... Nota nella quinta linea *Quae* per *Que*. - Vedi pagina 199.

11.

I . O . M .
 Q . RAONIVS
 DIODORVS . EX
 VOTO . POSVIT .
 LIBENS . MERITO
 IIII . IDVS . MAIAS
 PRONIANO . ET
 P . P . DV . COS

Il Grutero (*pag. 16. n. 9.*) da Florenzio e da Lipsio. - Le lettere P . P . DV . non concordano col nome del collega di Aproniano nel consolato; e per certo furono lette

erroneamente, per la corrosione della lapide. Scaligero bene congetturò che ivi si debba leggere BR... VD . cioè Brauda. Infatti l'anno 944 di Roma, 191 dell'era volgare, furono consoli Cassio Aproniano, e M. Attilio Brauda per la seconda volta.

12.

IMP . CAESARIS . AVG .
 L . SEPTIMI . SEVERI .
 PII . PERTINACIS
 PONT . MAX . TRIB . POT .
 COS . PROCOS . P . P .
 ORDO . SPOLETI
 NORVM . PRO .
 REDITU . ET . ITV .
 DIANAЕ . D . D .

Publicata dal Muratori a *p. 1082, n. 5*, dai Mss. di Pirro Ligorio. Ancorchè nella iscrizione si vegga dato all'imperatore il titolo di Console, senza indicare se per la seconda o per la terza volta; credo che qui debba intendersi del terzo consolato, perchè v'è il titolo di Pio che Settimio Severo avea cominciato ad usare, com'è noto, poco innanzi al suo terso consolato: e solo dopo incominciato questo, egli tornò i Roma dalla seconda spedizione in oriente, e trionfò con grandissime feste e *cacce di belve*, che ben rispondono a questa dedicazione a *Diana*. L'iscrizione adunque ed il monumento al quale appartenne sono dell'anno 955 di Roma, 202 dell'era volgare.

13.

CLITVMNO
 SACR .
 L . MINVCIVS . L . F . SABINVS
 SACERDOS . D . N . VI VIR
 AVG . PATRONVS . HISPEL .
 IIII VIR QVINQVEN .
 SACR . CLITVMNAL
 EPVL . DED
 COLLEG
 KAL . MAI
 L . SEPTIM
 L . AVREL

Questo frammento, dato dal Doni e riprodotto dal Venuti, come si vede dal nome di *L. Aurelio*, il quale fu collega del padre nel terzo consolato, è dello stesso anno della precedente iscrizione. Vedi pag. 233.

14.

T . SEPTIMIVS
PLEBEIVS

Frammento che si legge in una pietra messa in costruzione nel sotterraneo del tempietto presso il fiume Clitunno. Alcuni per errore ne fecero una sola iscrizione col frammento seguente che insieme agli altri *prossimi numeri 16. 17. 18*, ed al presente fu pubblicato dal Venuti nelle *Osservazioni sul fiume Clitunno*.

15.

BIDIA . L . F .
POLLA .

Esiste tutt'ora nello stesso sotterraneo come il n. 14.

16.

.....
POST . VERIAS FEL
H . D . L . M .

Verias. Fel. cioè *sortes fatidicas felices*, responso propizio.

17.

T . T . F . CALL
I . M . O . FEL...IEIS

La vide il Venuti nel fondo di una piccola fontana. Quell'erudito, argomentandosi d'indovinarla, la lesse così: *Titus. Titi. Filius. Callias. Iovi. Maximo. Optimo. Felsineis.* (?) Oggi non esiste più; essendo andata smarrita, quando fu disfatta la detta fonte, e dispersane l'acqua che scaturiva presso il tempio, come dissi a pag: 236.

18.

...TV...
...TI...
...ET...

Queste poche lettere sono rimaste in una pietra ond'è formata una delle porte del pronao del detto tempietto. Forse v'era il nome del Clitunno.

19.

VENERI
 PLACIDAE
 CVM . SIGN .
 CVPIDIN
 ET . BASI . SV
 MARMOR . . .
 IVNIA . TY
 CHE . FEL .
 V . S .

Publicata dal Muratori a pag: 58, n. 6. dai Mss. del Ligorio.

20.

T . VELINVS . LETIOR
 T . VELINVS . LETIOR
 T . VELINVS . LETIOR
 I . O . M . V . S .

La credo inedita. È in una delle pietre ond'è composta la torre del Duomo, insieme ad alcune altre. Questa è nell'interno. Ricorda il *terque quaterque beatus*.

21.

DIS . SYRIS
 Q . ALBINVS . Q . L
 RESTITVTVS
 EX . IVSSV
 I . O . M . D
 POSVIT
 L . M

Grutero (*pag. 1016, n. 4.*) dalle schede dell'Orsini - Vedi pag. 148.

22.

CONSENTIO . DEORVM
 MARIAN . ASOZOMENE
 IMPERIO . L . M
 EX . VOTO . FEC .

Grutero la pubblicò (pag. 3. n. 1.) così com'è nelle schede dell'Orsini; ma sostituendo *Marcianus Sozomenus* che si legge in quelle, il

Marian. Asozomene di Florentio e di Lipsio, congetturando però che forse debba dire *Mariana Sozomene* (?).

28.

.....
 ON
 ORDIAE

Frammento che si conserva nel palazzo comunale. Pare che in esso si debba senz'altro leggere il nome della Concordia. Sopra le due linee che qui si veggono n'era un'altra della quale restano le estremità inferiori di quattro lettere, che non è dato conoscere quali fossero. Vedi questo scritto a pag. 227.

24.

FL . CONSTANTI .
 NOBILISS . AC . FELICISS
 CAESARI
 COLL . FABRVM
 VENERIS

Grutero (*pag. 281, n. 3.*) dalle schede dell'Orsini, ai tempi del quale vedevasi in Spoleto in una base di pietra. Costanzo, Costante e Costantino iunior filii di Costantino il grande, morto il padre, presero a regnare insieme ed assunsero tutti e tre il titolo d'Augusto. È pertanto da credere che la presente iscrizione, nella quale è dato a Costante il solo nome di *Cesare* (proprio dei principi designati all'impero) non sia posteriore all'anno 337 dell'era volgare, in cui Costantino morì. Non si può dire di che si parlasse in questa lapide, così tronca com'è; ma probabilmente gli artefici che ponevano il monumento, erano stati impiegati in qualche opera, a cui Costante non era estraneo. Quel *Veneris* può rendere verisimile che vi si facesse ricordo di un tempio o altro dedicato a Venere ? Della persistenza del paganesimo, non solo in questi tempi, ma persino dopo la caduta dell'Impero Romano, non mancano argomenti. Tuttavia sarebbe cosa notevole negli estremi anni di Costantino, che tanti templi aveva atterrato, e vietato, come scrive Eusebio, il culto esterno degli idoli, questa memoria del culto di Venere in una iscrizione pubblica, dedicata ad un principe imperiale, che convien dire avesse avuto una qualche parte nell'opera; e mostrerebbe che anche qui persistesse la professione pubblica del politeismo nel quarto secolo dell'era cristiana. Ma è congettura sopra un frammento di lapide!

25.

SOOLEI
 ... MARCIVS
 Q . F . F .

Il Muratori la pubblicò a pag. 1747. n. 10. dalle schede del Minervio, egli dice; credo però che appartenga alle addizioni del Serafini.

Sembra una dedicazione al sole, ma potrebbe anche essere un titolo sepolcrale. Tanto il Serafini quanto il Muratori dicono che si legge nel Duomo, dove nè a me, nè ad altri, che per me vi ha cercato diligente, è avvenuto di rinvenirla. Anche di qualche altra, che è detto essere in quel luogo, m'è accaduto il medesimo. Forse erano nella torre, ove se ne veggono parecchie; e possono esser perite pel guasto che arrecò il fulmine in quell'edificio la notte del 18 marzo 1846.

- (1)

ISCRIZIONI PUBBLICHE E ONORARIE
D'IMPERATORI E MAGISTRATI

26

.....DIVI . AVGVSTI
MAX . TRIB . POT COS
..... CALONITA
P . DOLAB

Frammento di una tavola che si trovò a Spoleto, pubblicata dal Grutero (*pag. 226, n. 10.*) dalle schede di Fulvio Orsini.

(1) L'iscrizione *Fortunae Reduci* (*Grut. p. 1014, n. 1.*) su cui Guglielmo Zumpt portò il discorso quasi fosse veramente spoletina, evidentemente non è tale; ancorchè un tempo si vedesse a Spoleto, per esservi stata recata forse da qualche erudito signore, che la comperò per ornare la propria casa. Nulla vi si legge che accenni a Spoleto; or come si può ritenere per Spoletina quando v'è espressamente annotato che fu trovate in Roma? *Inventa Romae in regione octava fori romani prope forum Traiani*; cioè ai confini della regione chiamata *Via Lata* in capo alla piazza de' SS. Apostoli. Perciò io non ho dato luogo e detta iscrizione fra le nostre. Ma tuttavia, perchè ad altri è stato fatto diverso giudizio, e perchè chi volesse conoscerla non sia astretto a ricercarla altrove, ho creduto riportarla in questa nota come la pubblicò il Grutero dalle schede dell'Orsini.

FORTUNAE . REDUCI
... . RVFVS . COL . DISP . SVMMAR
TEMPLVM . OMNI . CVLTV . EXORNAVIT . ARAM .
DE . SVO . MAXIMAM . POSVIT . IDEMQ . DECRETO
ORDINIS CVM . A . SOLO . AERE . CONLATO
PERFICIENDVM . CVRAVIT . IN . CIVVS . DEDICAT
SINGULIS . IN . COLLEGIO . XX . N . DED .
DEDICATVM . XII . KAL . AUG . ORFITO . ET . MAXIMO . COS .
SI . QVI . CLIPEVM . PONERE . VOLET . DABIT . ARCAE . II N .

27.

GERMANICO . CAESARI . TIB . AVGVSTI . F
 DIVI . AVGVSTI . N . DIVI . IVLII . PRON
 IMP . II . AVG . FLAMINI . AVG .
 EX

DRVSO . CAESARI . TIB . AVGVSTI . F
 DIVI . AVGVSTI . N . DIVI . IVLII . PRONEP .
 COS . II . TRIB . POT . II . PONT . AVG .
 S C

Io non so dire in che modo queste iscrizioni, benchè ornino la fronte dell'arco, di cui parlai alla pagina 195, rimanessero per lunga età quasi sconosciute. Il Minervio non le conobbe. Il Campello non le poté leggere in modo da raccoglierne il vero senso (Vedi *St. di Spol. lib. IV*); e furono trascurate quasi da tutti. Mi dò a credere che fossero ricoperte da intonaco, o da altro ingombro; infatti il Leoncilli nella vita di S. Isacco (*Hist. Spol. etc. in Laurentio*) dice che nell'arco v'era un frammento d'iscrizione, certamente a colore, intorno al detto Santo. - *In vetustissimo arcu sopra viam e foro magno ducentem, in quo etiam Isaac Abbatis epitaphii fragmentum sub hisce verbis legitur: - Siste Gradus. Jacet Hic. Isaac. Quem. Saepe frequenter Namq. Loc. Veniae. Non Habet. Iste. Parv. . . .*

28.

IMP . CAES . M . AURELIO .
 ANTONINO . P . F . AVG . PONT
 MAX . TRIB . POT . XXIII
 P . P .
 DEVOTA . NVMINI . MAIESTQ.
 EIVS
 COH . III LEG . II . ITALIC
 CVM BVS OI . ET

Era in Spoleto, in una gran base di marmo. Vedi pag. 208. Fu copiata dall'Orsini; e la pubblicò il Grutero a pag. 260. n. 5. Farebbe ricordare la dimora dell'imperatore Marco Aurelio a Spoleto, di cui parla il Campello, come dissi nel capitolo X.

29.

IMP . CAES . C . VIBIO . AFFINIO GALLO .
 VELDVMNIANO . VOLVSIANO
 PIO . FEL . AVG . PONT . MAX .

Questa Lapide, che per testimonianza del Serafini, dal quale è riferita, era nella Canonica di S. Pietro di Spoleto ci porge tutti riuniti i nomi dell'imperatore Volusiano (*Murat. Ann 252 di C.*). Il titolo d'Augusto che vi si legge mostra che è, o degli ultimi mesi dell'anno 1005 di Roma, 252 dell'era volgare, o dei primi mesi dell'anno seguente; perchè l'imperatore Treboniano Gallo non diede il titolo d'Augusto a cotesto suo figlio, già da lui dichiarato Cesare nel venire all'impero, che dopo la morte di Ostiliano Augusto suo collega, la quale seguì nella state del detto anno, in cui un grave contagio desolò l'impero romano (*Aurel. Victor. in Brev. Zosimo lib. I. Cap. 25.*). Nè potrebbe essere di più tarda stagione, perchè i due augusti, padre e figlio, uscendo in armi contro Emiliano, che s'era dichiarato imperatore, furono uccisi dai loro stessi soldati, in questi nostri paesi, intorno al maggio dell'anno 253 dell'era volgare.

30.

C . TORASIVS . C . F . HOR . SEVERUS . III . VIR . I . D .
 AVGVV . SVO . ET . P . MECLONI . PROCVLI . TORASIANI . PONTIF
 FILI . SVI . NOMINE . LOCO . ET . PECVNIA . SVA . FECIT . IDEM
 AD . CELEBRANDVM . NATALEM . FILI . SVI . IN . PVBLICVM . DEDIT . HS . CCL
 EX . QVORVM . REDITV . III . K . SEPT . OMNIBVS . ANNIS . DECVRIONES . IN PVBLICO .
 CENARENT . ET . MVNICIPES . PRAESENTES . ACCIPERENT . AERIS . OCTONOS . ITEM .
 DEDIT . VI . VIRIS . AVGVV . ET . COMPIT . LARVM . AVGVV . ET . MAG . VICORVM . HS . CXX . VT .
 EX . REDITV .
 EIVS . SVMMAE . EODEM . DIE . IN . PVBLICO . VESCERENTVR . HVNC . OB . MERITA . EIVS
 ERGA . REM . PVBLICAM . ORDO . DECVRIONVM . PATRONVM . MVNICIPI . ADOPTAVIT

Il *Viris* della settima linea manca in Grutero e in Morcelli; ma non già nel marmo. E questo non ha *Compitalaribus* come in Morcelli (il quale di più nel *Lexicon* cita per tal voce la nostra lapide), ma bensì come si vede qui sopra. Ancorchè io abbia talvolta usato quella parola per speditezza di discorso, non credo che l' autorità del Morcelli mi dia facoltà di far cangiamenti nella lapide. Del resto anche nella Iscrizione n. 14, si ha *Compital. Lar.* Vedi la Iscrizione seguente.

31.

REPARATORES . ORBIS . ADQVE . VRBIVM . RESTI
 TVTORES . D . D . N . N . FL . IVL . CONSTANSIVS . P . F . SEMPER . AVG .
 ET . IVLIANVS . NOBILISSIMVS . AC . VICTORIOSISSIMVS CAES .
 AD . AETERNAM . DIVINI NOMINIS . PROPAGATIONEM .
 THERMAS . SPOLETINIS . IN PRAETERITVM . IGNE . CONSVMP
 TAS . SVA . LARGITATE . RESTITVERVNT .

Questa iscrizione, e la precedente tanto importante (*Vedi questo libro a p. 145, 147, 150, 208*), furono, come dissi, rinvenute presso il Clitunno, nel noto tempietto, o Chiesa di S. Salvatore. Erano scritte nelle due facce d'una medesima lapide, lunga Metri 2,02, alta M. 0,59, che a cura del vescovo Sanvitale, trasportata a Spoleto nel 1597, fu fatta porre dal Comune sopra la porta della gran sala, in modo che dalla parte esteriore si leggeva la iscrizione de' due imperatori, e dall'interno della sala quella di Torasio; forse nella stessa guisa in cui erano poste una volta nelle terme (*Seraf. in Add. al Miner. - Gruter. pag. 179, n. 2, 3.*). Fu poi la lapide segata; ed ora le due iscrizioni si veggono separate sopra due porte, l'una di fronte all'altra, nella scala del palazzo. -

Cotesta gonfia iscrizione posta *ad eterna propagazione del divino nome del sempre Augusto Costanzo, e del nobilissimo e vittoriosissimo Cesare Giuliano, riparatori del mondo e delle Città*, non può essere anteriore all'anno dell'era nostra 355, in cui Costanzo diede a Giuliano (*l'apostata*) il titolo di Cesare; nè posteriore al 360, in cui Giuliano venne in discordia con Costanzo; e fu da' soldati proclamato *imperatore Augusto*.

L'*adque* per *Atque*, che si legge nella prima linea, è una di quelle commutazioni che si trovano frequentemente nelle antiche iscrizioni, la quale s'incontra con un modo proprio del nostro dialetto.

32.

M . IVNIVS . M . F .
 HOR . FLAVOS .
 PATRON . COL .
 L . D . D . D

Lapide spoletina che ignoro se ancora esista e dove. Fu trascritta dal Doni; e il Muratori la pubblico a, pag. 1118, n. 4. Un insigne erudito nel *Col.* ha letto *coloniae*; anzichè *Collegi*, ed io ho seguito questa lezione (*pag. 117.*) ma timidamente, perchè il nome *HOR.* (*Horatia tribu*), mi fa sospettare che sia posteriore alla guerra Marsica e alla civile tra Mario e Silla, quando Spoleto era già *Municipio*, e i suoi cittadini ascritti ad una o a più d'una delle tribù Romane (*vedi pag. 131.*). Tuttavia non è improbabile anche il caso contrario.

33.

P . MARCIVS . P . F . HISTER . C . MAENIVS . C . F . RVFVS . IIII . VIR . I . D . S . C . FAC . CVR . PROBAVERVNTQ

È, come dissi altrove, nella ristaurazione romana delle mura della città, che si vede nel giardino Falconi, già della famiglia Cidoni. L'hanno quasi tutti coloro che scrissero delle antichità spoletine. Il Grutero la ripeté due volte; la prima (*pag. 167, n. 12.*) con un EX, e un EIDEMQ, che non ci sono; la seconda (*pag. 194, n. 6.*) priva delle tre ultime parole, dubitando se sia la stessa dell'altra, ed aggiungendo che una simile se n'era allora allora scoperta pure a Spoleto, riportata dal Fabretti: (*cap. X pag. 675*). Così Moltiplicò per tre la nostra unica lapide, non scoperta ai tempi del Fabretti, ma notissima nel secolo XVI. e riportata dal Minervio e dall'Orsini. Di questa bella e cubitale iscrizione lunga 11 metri, alta M. 0, 38. parlai distesamente a suo luogo. Vedi pag. 190 e tav. x.

34.

SEX . VOLVSIVS . SEX . F . HOR
 MELIOR . III VIR . QQ . AVGVV . PATRON
 MVNICIPI . OB . HONOREM . III VIRATVS
 SEX . VOLVSI - NONIANI . FILI - SVI . BASILICAM
 SOLO . PVBLICO . A . FVNDAMENT
 PECVNIA . SVA . FECIT

È portata in esempio dal Morcelli. Fu pubblicata dal Grutero (*pag. 171, n. 1.*) imperfetta, come l'ebbe da Gutenstenio, che la trasse dalle schede dell'Orsini, al cui tempo era posseduta da Aristide Mauri spoletino. Mauro Mauri Tagliaferri la donò poi al Comune nel cui palazzo si vede, intera e benissimo conservata, in una tavola di travertino paesano lunga M. 1, 58, alta M. 0, 75. È tradizione, riferita anche dal Cadolini, che fosse rinvenuta non lontano dell'edificio volgarmente detto la Basilica. Vedi pag. 143, 149, 201.

35.

C . OPPIO . C . F
 S . C

Fu rinvenuta nel 1843 in uno scavo fatto nella rocca di Spoleto, d'onde fu trasportata nel palazzo comunale insieme ad un pezzo di cornice trovato nello stesso scavo. È intagliata in una base di travertino alta M. 1, 29; larga M. 0, 90. Deve essere inedita; almeno per quanto io ne so, perchè essendo esposta al pubblico può ben'essere che sia stata pubblicata in qualche collezione. Il Grutero ha varie iscrizioni che si riferiscono alla Gente Oppia (*pag. 446, n. 1, 2, e altrove*) Cicerone rammenta un Caio Oppio vivente a' suoi tempi; e Livio citato dal Sigonio (*De Iur. Prov. II*) un C. Oppius *praefectus socium*, anch'esso dei tempi della repubblica. Non so se la lapide abbia che fare con alcuno di costoro. (*V. pag. 204.*)

36.

PANNIO . P . F . P . N . RVFO
 III . VIR . QVINQ
 S . C

Disotterrata nel 1637 in Baiano e riportata dal Serafini. Se ne vede un frammento rotto in tre pezzi nel palazzo del Comune, in cui non restano che le parole . . . PANNIO . I . . . III . VIR . Le lettere sono molto allungate, cosicchè sembrano del tempo degli Antonini. Vedi pag. 143.

37.

M . SEPTIMIO
 M . FIL . HOR
 SEPTIMIANO
 EQVO . PVBL . IIII VIR . I . D
 PRAEF FABR ROMÆ
 DEC . IIII SCAMILLAR
 OPERAE VETERES
 A SCAENA PATRONO OB
 MERITA EIVS L . D . D . D

In un travertino rettangolare alto M. 0, 60. largo M. 0, 62, che si vedeva nel fabbricato della chiesa di S. Gregorio Maggiore quando la pubblicò Pietro Appiano (pag. 141.) nel 1534. Il Sanvitale nel 1591 la fece porre innanzi al palazzo del Comune, nella cui scala si vede di presente. Anche il Grutero la pubblicò a pag. 467, n. 7; ma è bene di avvertire che la base in cui ivi si vede impressa è immaginaria. Vedi la pagina 211 in cui mi giovai di questa iscrizione.

38.

ASTERII
 L . TVRCIO . APRONIANO . V . C .
 FILIO . L . TVRCI APRONIANI . V . C .
 PRAEFECTI . VRBIS . NEPOTI . L . TVRCI . SECVNDI . C . V . CONSVLIS
 QVAESTORI . PRAETORI . QVINDECIM
 VIRO SACRIS . FACIVNDIS . CORREC
 TORI TVSCIAE . ET . VMBRIAE OMNI .
 VERTVTE . PRAESTANTI .
 STATVAMEX . AERE . ORDO . SPOLETINORVM AD . MEMORIAM . PERPETVI . NOMINIS
 CONLOCAVIT
 CVRANTIBVS . FL . SPE . V . P . ET . CONDO
 NIO . TAVRO . IVN .
 POST . AMANTI . ET . ALBINI . COS .

Il Campello, che riporta questa iscrizione nelle note al Lib. VI., dice che il Minervio l'aveva vista a Roma in *Domo Porcasiorum*. In un esemplare del Minervio con aggiunte del Serafini invece si afferma un tempo essere stati in *Domo Capranicorum*. Ma nel secolo XVII si vedeva certamente presso alla chiesa dei SS. Apostoli. Fu pubblicata dal Sirmondi (in *Censur. de Region. Suburbic. cap. 5.*), dal Baronio (*Tom. III. An. 346.*), dal Grutero (pag. 407, n. 7) e da Orelli (n. 1100) la cui lezione ho seguito. La statua nella base della quale era incisa questa iscrizione, secondo il Campello, fu innalzata in Roma; intorno a che è da ripetere quello che dissi al n. 7. Vedi questo libro a pag. 161.

39.

M . AVRELIO . M . F . MAECIA
 AVRELIANO . II VIR . QQ .
 ET . FLAM . MARTIAL
 PROC . PECVN . PVBL .
 M . ENTRONIVS . M . F SVC .
 VARIVS . III VIR .
 POTEST . III VIR . QVINQ
 H . V . D .

Lapide trascritta a Spoleto da Pirro Ligorio, pubblicata dal Muratori a pag. 166, n. 5. Me ne sono giovato a pag. 144 e 146.

40.

C . NAVILLIO . C
 PONTIFICI IIII

È inserita nell'esteriore della torre del Duomo, nella faccia che guarda fra tramontana e ponente. Il Muratori la pubblicò (*pag. 151, n. 5.*) ponendo III. in luogo di IIII. Vedi pag. 120.

41.

A...NIO C . F
 HOR
 III VIR

È nella scala della torre del Duomo, nel soffitto. La pietra entra per guisa nella grossezza del muro che, dalla parte visibile delle lettere fra l'*a* e l'*n*, non si può ben discernere se il primo nome sia *Annio* o altro simile. Le due lettere seguenti, che sembrarono, e possono sembrare C H, a me sembrano C F (*Cai Filio*). - Il Cadolini la pubblicò senza questa prima linea.

42.

... INARIO . SEX . F . CLV .
 ... II . VIR . I . D .
 ... RAEF . SACR . TR . MIL

Vista a Spoleto da Smezio, pubblicata dal Grutero a pag. 494, n. 1. -Vedi pag. 146.

43.

C . OBELIO
 C . LIB . AEQUALI
 COMINIVS
 VIVIR
 AVG

Il Minervio la vide presso la villa di Baiano, vicino a Spoleto. In alcuni appunti del secolo passato se ne indica il luogo preciso, cioè la villa de' Gelosi, ora Luparini. - Fu pubblicata dal Muratori a pag. 201, n. 8. Vedi ciò che ne dissi alla pagina 154.

44.

C . POMPONIVS . GN . F . OCTAVIVS SS

È presso Triponzo; e si vede incisa a grandi e belle lettere in un eminente masso. Doveva serbar memoria di Censori o di altri Magistrati che fecero fare opere pubbliche in quel luogo. Così la lesse l'Orsini; e fu pubblicata dal Grutero a pag. 195, n. 12.

45.

P . FVLIO . P . F
 IIIVIR.
 EX . TESTAMENTO
 L . FVLI . P . F

È inserita nella cerchia antica della città, nell'orto dei soppressi Domenicani. Negli esemplari del Minervio è riportata con errori ed omissioni. Da quelli la pubblicò il Muratori a (*pag. 1679, n. 1.*). - Vedi pag. 57, 128.

46.

C . BETVO . O . F . TRO . CILONI
 XV . POPVLORVM . VMBRIAE
 PATRONO
 AMERINI . ASSISINATES . FORO . FLAMINIEN
 FVLGINATES . HISPELLATES - IGVVINI
 INTERAMNATES . MEVANATES . NARNIENSES
 NVCKERINI . OCRICVLANI . SPOLETINI
 TREBIATES . TVDERTINI . ET . VETTONIENSES
 B . M . P .

Fu prodotta dal Iacobilli. Il Vermigliuoli, seguendo il Maffei, la giudicò falsa. (*Ischr. Perugia. 2. p. 300.*). Tale non parve al Micali; poichè a malgrado dello scambio

del nome, credo che parli di questa nel Cap. XIII della seconda parte dell'*Italia ecc.* È riportata dalla Sponio (*Miscel. p. 183.*), dal Gudio (*pag. 117.*), dal Muratori (*pag. 1800, n. 1.*) e finalmente da Orelli N. 98.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI
IN CUI SI FA MENZIONE DI MAGISTRATI MAGGIORI E MINORI

47.

T . VARRVTIO . T . F . QVIR . SABINO IIIIVIR . AED
POTEST . QVAEST . AERARI . SPOLETI . ITEM VIII
VIR . IIVIR . POT . NVRSIAE . VIBVSIA . L . F . IONICE
VIRO . SVO . CARISSIMO . FECIT . CVI . VIRO . CONIVX
ET . VIX . CVM . EO . ANNIS . XLII .

È nella porta di S. Emiliano di Trevi, posta come stipite; ne si legge più intera. La pubblicò il Muratori, e poi Orelli (*n. 3966.*). L'espressione *cui viro* è corrotta. Il Muratori lesse *Cum Viro*; ma Orelli assai meglio congetturò che debba essere *Univira* - Vedi pag. 145. di questo scritto.

48.

D . M .
C . TVRSIDI
MAXIMI IIIIVIR
I . A . P . V . AN . XX . M . V

Presso la chiesa di S. Brizio a poca distanza da Spoleto; data così dalle schede del Minervio accresciute dal Serafini.

49.

... VIR . I . D . IIIIVIR . QVINQ . AVG . P .
..... T . IN AEGYPTO
..... PVS VIXIT ANNIS ...

Presso la Chiesa di S. Concordio o Crocifisso. Pubblicata dal Muratori alla pagina 206, n. 5.

50.

..... ENNI . C . F . HOR . SOPONIS
 FRATRIS . IIIIVIR .

Frammento in travertino nella scala del palazzo del Comune. Forse aveva principio con *Diis Manibus*.

51.

C . CLODIVS . FELIX
 IIII . VIR AVG
 V . F . SIBI . ET .
 CLODIAE . PRIMIGENAE
 FILIAE
 POSTERISQVE SVIS

In un cippo di marmo in forma d'ara esistente un tempo a Spoleto. Grutero (*pag. 392, n. 3.*) dalle Schede Orsiniane. Vedi *pag. 147.*

52.

BERIENA . C . F . PRIMA . SIBI . ET .
 L . VESERIO . L . F . CLEMENTI
 FILIO . SVO . ET
 C . FVLLONIO . C . L . FAVSTO
 VI . VIR . AVG . III . VIRO . SVO

È data così dal Serafini che la trascrisse dal cippo nel Palazzo Comunale. Anche il Sancassanio, da cui l'ebbe il Muratori, la copiò dal medesimo cippo, ma quasi un secolo dopo, e la lapide, oggi perduta, doveva essere già stata malmenata, perchè in Muratori si vede con lagune nelle due ultime linee (*pag. 194, n. 7.*), e il cognome di quel Fullonio, che qui è *Fausto*, ivi è *Iusto*, nè da quella si sa, come da questa nostra, che colui era il *terzo marito* di *Beriena*.

53.

... OR VI VIR SIBI ET
 ... MAMMEDIÆ C F SORORI
 ... POTHINEL

Si vede questa lapide nella scala del Palazzo del Comune; e fu trovata il 13 marzo 1818, in uno scavo fatto nella via che da S. Nicolò conduce alla piazza della Torre dell'olio. È forse inedita.

54.

D . M .
 L . VIBVSIOSECVN
 DO COMPITAL
 LAR AVG
 VIBUSIA THETIS PATR
 ONO ET CONIVGIOPTI
 MO

Cippo in forma di ara, che è nella chiesa di S. Eufemia o S. Lucia, nell'Arcivescovato, fu usato come pila dell'acqua benedetta. Lo pubblicò Muratori (*pag. 918, n. 8.*), ma nell'apografo che gli fu mandato il *Thetis* fu cangiato in *Hetisia*. - Vedi questo scritto alla pagina 148.

55.

VITTIA . SVCESSA
 T . PVBLIO . T . F .
 LATINO MAG . VIC .
 CONIVGIBENE
 MERENTI

Era in una delle pietre di che è formato il ponte presso la chiesa di S. Pietro. Ora non v'è più; per quanto v'abbia cercato non v'ho visto che alcune poche lettere in una pietra rotta che mi parvero L VI e un L e un I in altra. Fu pubblicata dal Muratori (*pag. 761, n. 5.*) ed io ne feci uso alla pag. 148.

56.

D . M .
 L . VALLONIO . L . F . SAPINA
 LIBERIO . SPOLET .
 EQVO . SINGVL . VIXIT .
 ANN . XLIX . MENS . X .
 L . VALLONIVS . L . F . SAPINA
 VALENS T . F . C .
 IN . FR . P . $\overline{\text{XI}}$. IN . AGR . P . $\overline{\text{XIV}}$

È tratta dalle Schede Barberiniane. L'Orelli la pubblicò (*n. 3086.*) e la condannò come falsa, specialmente per quell'*Equo Singulari* che dice: *formula ex Equite Sing. et Equo Publico male confusa*. Ma dov'è il marmo? Non si potè errare copiandolo? Hagenbuchio non fece quella osservazione.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI DI MILITARI

57.

..... TRIB . MIL .
 LEG . XV APOLLINARIS
 ET . LEG . V . MACEDONIC .
 HIC . LEGAVIT . TESTAMENTO
 MVNICIP . HS . LXXV ... VT
 EX . REDITV . EIVS . SVMME .
 QVOD ANNIS . VIII . IDVS . NOVEMB .
 NATALE . SVO . MVNICIP . EPVLM .
 ET . CRVST . ET - MVLSVM . DARETVR

Dal Grutero (*pag. 571, n. 1.*), il quale dice essere stata nella nostra chiesa di S. Ponziano dove la vide e trascrisse Appiano. Avverti *Quod per Quot*. Nel codice Redi la somma è invece sessantaseimila. - Alla pagina 150 di questo libro feci parola dell'espressione *Crustum et Mulsum*, e delle altre cose contenute in questa lapide.

58.

.... GVRI ... VIR . EQVITVM
 VS . F . TRIB . MILITVM
 HOC . P . D...

Così data dal Serafini, a' tempi del quale si vedeva nel fabbricato di S. Pietro. Le lettere VS sono forse il fine della parola *Praefectus*.

59.

.... MIL . BIS . PROC .
 RESP . ET . DIVI
 PATRONO . M
 PRIMIGENIV

Dal Muratori (*pag. 763, n. 3.*) che dice essere stata a Spoleto nella casa di Iacopo Filippo Leoncilli. Questo, come credo, tribuno militare si vede avere avuto ancora altre cariche. Fu due volte *Procurator Reipublicae* e forse dello imperatore (*Et Divi . . .*), ed era fra patroni del Municipio.

60.

Q . VOLTEIO . Q . F
 HOR . DEXTRO
 PATRI
 F . MIL . LEGION . V
 MACEDONIC .
 PRA ITVNI
 AGRORVM . IIII . VIR
 LI PR . A

Cippo che è riportato, ma con errori, dal Serafini, che dice essere stato nell'ingresso della sua abitazione.

61.

T . CLVTVRIO CAI . F
 T . CLVTVRIO . T . F . CLEMENTI
 MILITI . CHOR . VIII . PRAE .
 V . A . XXII .
 RVBR . T . F . SECVNDA . MATER

Dal Serafini; nel castello di Macerino, agro di Spoleto.

62.

D.	M.
FLORIO . BAVDIONI . VIRO . DVCENARIO	
PROTECTORI . EX . ORDINARIO . LEG . II . ITAL .	
DIVIT . VIX . AN . XL . MIL . AN . XXV . VAL	
VARIO . OPTIO LEG . II . ITALICE . DIVIT .	
PARENTI .	KARISSIMO
M.	F C.

Il Maffei che, sebbene Smezio l'avesse veduta, mosso intorno a questa lapide qualche sospetto, massime per quel nome *Divit*; non ricordò avere egli stesso dato nel Museo Veronese una lapide simile (pag. 256, n. 6.) ove *Geniales Miles Legionis Secunde Divitensium Italice* (Orelli n. 3391.). La lapide esiste ed è sopra una delle due finestre della scala del Palazzo del Comune. Orelli al detto numero la pubblicò correttissima. Alcuno vede nel *viro ducenario* un'indicazione dello stipendio, altri spiega *Protectori ducenario*, una delle duecento guardie del corpo. Credo si debba però intender dei capi; chè Ordinari (*ex ordinario*) erano i duci delle prime schiere: *Ordinarii dicuntur qui in proelio primos ordines ducunt* (Vegetii de Re Milit. Lib. II. cap. 8.). Il figlio, che fece fare questa memoria a Florio, era *Optio* nella stessa legione; cioè aiutante di uno dei Centurioni. Eran forse stranieri, barbari al servizio dell'impero.

63.

D . M .
 L . CORNELIVS . L . F . BASSVS
 MIL . COH . I . LEG . II . PARTH .
 7 . L . CORĪ
 CIVICA . A . CLASSE
 CVM . EORVM OTA INIRE . .
 OMA PERIT
 A . SOCIIS . CONCLAMAT S . C
 CIVI . NOBILISS . ET
 B . M .
 POS . IIIĪ . IDVS . IVL

Grutero (*pag. 395, n. 5.*) dalle schede dell'Orsini. Nota Gudio trovarsi è vero la medesima iscrizione senza lagune in Lipsio, ma *absque sensu misere corruptam*. Eccola: *L. Corne. L. F. Beatiss. Vixit. Ann. xxix. Fuit. Ordinis. Milli. Coh. L. Abuit VII. Spol. X. Coro. Civica. A. Classe. Roma. Cum. Eorum. Nota. Interf. Perit. Et. A. Sociis. Conclamat. Est. S. C. Ex Aerar. Civi. Suo. Nobilissi. Et. B. M. P. III Idus Iulias (Grut. p. 395, n. 6.)*

Vedi in proposito di questa iscrizione, ciò che dice il Campello nel Libro IV. della Storia di Spoleto. Non però perchè io creda si debba ammettere quello ch'ei congettura. Vedi anche questo libro alla pag. 143.

64.

M . IVL . M . F . VOL .
 PATERNVS
 AQVIS . SEXTIIS
 MIL . LEG . VI . VICTRIC . . .
 LEG . VIII . AVG . 7
 LEG . XIII . GEM
 ET . LEG XI . CLAVD

 EX . HS . X . N
 IVLIA . MAXIMA . VXOR
 ET . M . IVL . DECIMVS .
 P . P .

Così Grutero dalle schede dell'Orsini; e si leggeva a Spoleto in un cippo in forma d'ara.

Lipsio ha anche questa da Florenzio, senza lagune; ma potendo sembrare che sia stata liberamente reintegrata, ho anteposto l'altra. Tuttavia la riporto qui, perchè essendo completa, ad alcuni parrà preferibile; ed in varie cose per verità sembra tale; come a dire nel nome della consorte, e nella indicazione del liberto: - *M. Iul. M. F. Vol. Paternus Aquis*.

Sextiis. Mil. Leg. VI. Victric. Leg. VIII Aug. Leg. XIII. G. M. V. 7. Leg. X. C. P. F. T. E. I. Ex. HS. X. 7. Lullia. T. F. Maxima. Vxor. Et. M. Iul. M. L. Docimus. H. F. C. (Grut. pag. 546, n. 6.).

Il Campello (*Lib. III. nota 7.*) credette si trattasse qui d'uno degli eroi spoletini che pugarono con Mario contro i *Teutoni* alle Acque Sestie. Non osservò la *legione Augusta*, e la *legione Claudia*, che mostrano esser Giulio un soldato dell'impero; nè che *Aquis Sextiis*, è il nome della patria.

65.

L. AVSIDIO . PR .
MIL . COH . XI
QVI . VIX .
ANNIS . XX . M . X .
DIEBVS . VII .
L . AVSIDIVS . COMPARATVS
PATER
B . M .

Cippo che fu nell'ingresso della casa del Serafini. Muratori lo ha pubblicato a pag. 798, n. 4.

=====

ALTRI TITOLI SEPOLCRALI

66.

MAMMEDIÆ
VICTORINÆ
L . CORDIVS . PROCLVS
CONIVGI . KARIS .
TRIVM . LIBERO .
Q . VIX . AN . XXI .
B . M . F .

Vedesi nello stipite, a destra, nella porta della bottega n. 11, nella Piazza del Mercato; dove una volta, come nota il Serafini, erano i Macelli.

67.

D M
LAPPIA . PRIMITIVA
MATER . LAPPIAE
CHRYSIDI . FILIAE
DVLCISSIMAE . QVAE
VIX . ANNIS . XX . M . II .
D . XIII . BENEMERENTI .

È nell'interno della chiesa soppressa della Candelora - Il Muratori pubblicandola (pag. 1182, n. 4.) omise il D. M. (*Diis Manibus*), e l'Y della quarta linea fece I.

68.

HERENNIAE . C . L .
PEREGRINAE
C . VABER SHENACI
AVCTOR . TVTOR
BENE . MERENTI . FECIT

Era nel luogo indicato al N. 67. Vedesi nel Serafini con vari errori. Fu pubblicata dal Muratori alla pagina 1467, n. 9.

69.

D M
FLAVIAE . HEDIAE
QVAE . VIXID . ANN . XXXVII
MES VII . DIE . XIX . C . EGIVS
EYTHYCHVS . CONIVGI
B . M . FECIT

Portata dal Serafini che dice essere stata trovata nelle fondamenta del palazzo degli Egi, presso la chiesa di S. Luca, eretto dall'eruditissimo Benedetto Egio nel 1563; curiosa coincidenza del gentilizio della lapide, e del cognome del proprietario del luogo ove fu trovata. Si noti *Die* per *Dies*. *Vixid* per *Vixit*, commutazione già sopra notata. La prima voce della terza linea potrebbe parere anche *Eytifychus*. È a lato alla porta superiore della scala grande del Palazzo Comunale. Sopra di essa si vede la scritta - *Ex dono Emili Tonii*. - La lapide che Benedetto Egio avea posto nel palazzo sopra ricordato, è anch'essa nella scala del Comune, ed è questa: - *Anno. A. Christo. Nato. MDLXIII. Domum. Hanc. Benedictus. Aegius. Domo. Spoletio. Sibi. Posterisq. Sueis. Posterisq. Eor. De Philologiae. Manubieis. A. Fundamentis. Condidit.* Credo che il detto palazzo sia quello del Sorchi.

70.

AEGIO . IRLANDO . ET
AEGIAE . IANVARIAE . MATRI

Dal Serafini che vi nota: *extat in tomo Epitaphiorum Baissardi Grut*. Il gentilizio di questa e della precedente iscrizione non è forse senza una qualche relazione di possedimenti o di derivazione con *Egi*, villaggio del nostro contado.

71.

C . TVRPIDIO . P . F . HOR . V .
TETRICO . ET . SIBI . LVCIA
P . F . POLLA . VXOR . FECIT

Era nelle mura antiche in via delle Felici; ma non vi è più. Il Muratori la trasse dal Campello e la pubblicò a pag. 1411, n. 12. ed è uguale all'apografo del Serafini.

72.

D . M
CASILENAE
SECVNDE
CON . BENM
Q . VOLTEIVS . CH
RESIMVS

In un rozzo cippo, trovato nel 1841 nella via nuova presso il palazzo Zacchei-Travaglini dal lato di tramontana, quando si lavorava la detta strada. La credo inedita. Fu allora rinvenuto in quel luogo anche un sarcofago di pietra, con vari teschi, ed alcune ossa gigantesche; ma non credo avessero relazione colla lapide che *Quinto Volteio Cheresimo poneva alla Casilena Seconda, sua benemerita consorte*. Le ossa gigantesche che si trovano nelle tombe, non possono talora essere di animali cari al defunto, arsi sul suo rogo?

73.

DIS . MAN .
LABERIAE DAPHNIDIS
D . LABERIVS . VITVLVS
ET . LABERIA . THALLVSA
PARENTES . FECERVNT . ET SIBI

Si vede intagliata in un'urna cineraria che serve di base ad uno dei leoni che siedono ai lati della porta della chiesa di S. Ponziano.

74.

L . BAEBIO . SABINO
 CONIVGI . CARISSIMO
 PROBA . MVSTIA

Presso la Chiesa di S. Sabino. Dal Serafini.

75.

. . . . HOR . SABINVS
 HOR . SABINO
 P

Dal Serafini, Campello e Muratori (*pag. 1259.*). Era nel vestibolo del Palazzo di Vittorio Zacchei.

76.

D . M .
 TERENTIANO
 Q . F .
 H . M . H . N . S .

Dal Serafini. Era in S. Nicola delle Palazze.

77.

OGVLNIAE . SP . F
 QVARTAE
 P . Q . XVIII

Nello stesso luogo della precedente. Dal Serafini, da cui il Muratori (*pag. 1720, n. 4.*).

78.

C . SOVMISIVS . CAIÆ . . .
 SIBI . ET
 MACEDONIÆ
 HABIT

torrente Tessino dirimpetto al luogo ove la via maestra, poco più oltre della chiesolina di S. Antonio, fa un angolo. Ivi si dice pure che fu trasportata nel palazzo del Comune; ma non vi si vede in alcun luogo. Forse s'indugiò a collocarla, venne dimenticata, e si smarrì. Accanto all'*Habit* si trova notato *segue*; ma non si sa se si dica di quella sola parola, o della iscrizione che ancora si prolungasse. Tali annotazioni sono seguite da questa memoria: « Altra simile ne fu trovata dal Sig. Antonio Dotti nel chiavicotto vicino al miglio (*colonnino miliare che è ivi presso*), ove fu trovato il sarcofago con muro di terra, ed una medaglia di rame con la iscrizione CLAUDIO ». Non vi è detto dove fosse portata questa lapide, nè che cosa vi si leggesse.

79.

C . SOMNISIO . C . F . QVIR

Dal Serafini; presso la chiesa di S. Sabino.

80.

D . M.
TITIAE . MATRI
MELLIA
FILIA

Cippo con acroteri trovato, nel 1854 sul colle Ciciano nelle vicinanze di S. Angelo dal P. Bonaventura Viani che lo donò al Comune. Vedesi nella Scala del Palazzo.

81.

CONIVGIS
CRIMIS D . . .
T . PERPETV . . .
TVMVLVSQV
M . VIRECESS

La credo inedita. È un frammento che resta in una pietra adoperata nella costruzione del secondo pilastro esterno della tribuna della chiesa di S. Tommaso, sul colle di questo nome. Nel muro esterno laterale della detta chiesa si vede inserita una grand'aquila a bassorilievo, che sembra antica; e nell'interno v'è un'ara rotonda ornata di festoni, le cui riprese sono attaccate a bucrani.

82.

C . TERENCE . C . F
AGASTO
IN . FR . P . XV
IN . AGR . P . XV

Dal Serafini. In S. Maria di Reggiano.

83.
 CALLISTO . M . FIL .
 SANCTIO . VIX . ANN .
 XI . M . XI . D . XIII .
 HOR . FONTANVS
 ET . CALLISTE

In S. Pietro fuori di Spoleto. Dal Serafini, da cui il Muratori (*1447, n 7.*) che nella seconda linea omise il *vix.*

84.
 C . GALLA
 SIBI
 ET . DVPLIO . PRIM .
 AVFID . LEPO .

In S. Sabino; dal Serafini.

85.
 MARCITAE . . . F
 HIRTAE
 IN . FRONT . . .
 . . . P . XII

Nello stesso luogo della precedente; dal Serafini.

86.
 D . M .
 ANNAE A F
 CHANT
 ..N

Si vede a sinistra presso alla porta della Canonica di S. Pietro fuori delle mura.

87.
 D . M .
 ANNAE . M . F
 CAELIANAE

L'ebbe il Muratori (*pag. 1631, n. 7.*) dal medico Sancassanio; e dice essere in S. Pietro.

88.

Q . POPPONIO . Q . F . HOR
IN . FR . P . XV

Dal Serafini; era a Baiano.

89.

A . VRSSI . H . F . CILO
ET . TORASIAE . A . L
VXORI . SIBI . ET
SVEIS . IVDE...
INFROP . XII

Cippo inedito che fu rinvenuto in una villa del Cav. Francesco Toni detta il Palazzaccio, dove si conserva in un boschetto di cipressi e di altri arbusti, che verdeggia presso al detto palazzo. Il secondo *s* di *Ursi*, come quello di *Uxsori* che si vede nella iscrizione seguente, sono ridondanze che si trovano assai spesso. Vi si notano ancora alcuni *I* un luogo di *T*, come ricorrono in altre lapidi. Le lettere *IVDE*... credo si possano leggere: *Ipse Vivus Dedicavit*, che è formula conosciuta.

90.

L . MARCIVS . L . F
RVFVS . SIBI . ET
VITTIAE VXSORI
SVAE
P . Q . XII

Inedita. Rinvenuta e conservata nello stesso luogo della precedente. È ripetuta in due cippi separati, che forse sorgevano alle due estremità del terreno sacro ai defonti. Sembra meno antica dell'altra.

I detti tre cippi furono trovati uniti, essendo stati adoperati a formare la bocca d'una buca ove restavano segni di combustione. Nello stesso luogo si trovarono anche monete antiche di bronzo, in una delle quali si leggeva *Claudius Caes.*...; e nel rovescio: *Libertas Augusta* con la sigla *s. c.*

91.

CORVVS
SIBIET
CORVO . PATRI
... P . F . MATRI
ANDROMACHAE VXOPI

Dal Serafini. Si vedeva un tempo presso alla porta di S. Maria di Campello, ma non v'è più.

92.

OSSA . AVRELIAE . TERTVLLAE

In S. Giacomo, castello presso Spoleto. Dal Serafini, e dal Muratori (*pag. 1642, n. 2.*).

93.

VALERIAE . T . F . TERTIAE

In S. Maria di Baiano. Dal Serafini e dal Muratori (*pag. 1758, n. 12.*).

94.

OFELLIAE
POLLAENel colle di Busano. Dal Serafini e dal Muratori (*pag. 1720, n. 2.*).

95.

CONSVLTONIAE . T . F . QVARTAE
MATRI

In Collerisciano, nella chiesa di S. Lorenzo. Dal Serafini.

96.

L . PROTIVS . M
APOLONIVS
V . . . T . A DI V .

È fra le pietre che formano il lastricato del pronao del tempietto presso il Clitunno. Nell'ultima linea sembra fosse *Vixit. An..... Dies. V.*

97.

C . FVRTANIVS . C . F
HOR
SIBI . ET . SVIS

Nel muro della chiesa di S. Angelo presso Pissignano. Dal Serafini. Ricordai la detta chiesa nel X capitolo di questo libro.

98.

C .NONIVS .C .F .PVPILLVS
SIRIACVS .SIBI .ET
VETTENAE .FEM . . .

Nella chiesa di S. Venanzo nel contado. Seraf. e Murat. alla p. 1485, n. 3. Finiva, credo, con *Feminae* o *Carissimae* o *Pudicissimae*, ec.

99.

C .IASSENVS .C .F .SIBI . . .

In S. Angelo di Nece a poca distanza da Beroide. Dal Serafini.

100.

I .VILIVS .C .F .SIBI
C VILIO C .F PATER
C VILIO C .F FRATR
BERIENAE .C F MA . . .
TV HS .DCC . . . X

In S. Apollinare, presso il castello di San Lorenzo, nell'agro spoletino. Nell'ultima linea, che male si legge, v'era assai probabilmente il prezzo del terreno comperato per fare il sepolcro.

101.

VILIO

Nello stesso luogo, all'estremità laterale di una gran pietra; era il principio della iscrizione di un monumento della stessa gente alla quale appartenne la lapide n. 100. Ebbi l'una e l'altra dal Guardabassi.

102.

D . M
C .IVLIVS .C .F .CLEMENS
NEGOTIATOR OARI .SIBI
ET .IVL .L .F .MAXIMO
AELIAE .MARVLAE .MATRI
L .IVLIO .C .F .GRANIO
ET .IVLIAE .MARVLAE .SOR
POSTERISQ .SVIS

In Grutero (p. 647, n. 3.) dalle schede dell'Orsini. Credo che quella pubblicata dal Muratori (p. 959, n. 6.), con lezione diversa e supplita, quale era presso il Doni, sia la medesima. Vedi pag. 230 di questo libro.

103.

..... TVRPILIAE . BALBILLAE . ET
 BVCCIONI . ET . ANTIOCHO .
 IN . FRONTE . PEDES . X .
 IN . AGRO . PEDES . X .

Dal Serafini, che nota come fosse trovata l'anno 1642 in quello di Baiano, ma nella parte più vicina a Spoleto

104.

VLISTRATIVS . GERMANICVS . RELICTO
 PARENTE . QVIB . VT . MERITIS . PIETATE
 REPLETIS . CVM . LACRYMIS . POSVIT
 AETERNALE . DVOBVS . L . HERENNENO
 L . F . MAXIMO . QVI . VIX . ANNOS . XX .
 ET . L . HERENNENO . L . F . SERANDO .

Era nella chiesa di S. Floriano presso alla villa di S. Croce. Dal Serafini nelle solite addizioni, ove si legge meno errata che nel Campello, da cui il Muratori (*pag. 1511, n. 6.*) dice averla tratta *errore non uno foedata*, senza però ripurgarnela abbastanza.

105.

DIS . MANIB .
 MASSELIAE C . F . IVSTAE . VICXS .
 ANNIS . XXII . M . VIII . MANSVETO
 PATRI . V . A . XXIV . PVBLILIAE . VICARIAE . MATRI
 ILIADI . LIB . ISD . CONIV .
 APRILI . FILIO . V . A . XVII .
 C . MASSELIVS . VENVSTVS .
 MERENTIBVS . SVIS . FECIT .
 VIVET . ANNIS . LXXXX . ET . POSTERISQVE . MEORVM

Lapide in S. Pietro di Montemartano. Dal Serafini e dal Muratori a pag. 1266, n. 7. - Masselio, mentre seppelliva tanti suoi congiunti, si prometteva una vita di novant'anni, affidato forse al detto di qualche astrologo. Sembra che possa esservi errore nell'età di *Mansueto Padre*.

106.

C. VOLVMNIVS
 VOLVMNIAE . C . F .
 LIBERTVS . ISIDORUS
 SIBI . ET . SVEIS . L
 V

Tolta non da gran tempo dalla scala di S. Pietro di Spoleto e trasportata in quella del Comune. Pubblicata dal Muratori a pag. 1768, n. 1.

107.

D. M
 VIBVSIAE . L . LI . . .
 FELICVLAE
 CONIVGI . SANCT . . .
 L . HERENNENVS
 EVOLANEVS

La credo inedita, per quanto si può dire di cosa che è stata sempre esposta al pubblico. Era inserita nella parete di una casa che sorge a tergo del palazzo Mauri presso a quel tratto delle mura antiche, che dal giardino Falconi va alla porta di Monterone. E stata in quest'anno donata al Comune dal proprietario Cav. Francesco Toni e collocata nella scala del palazzo. L'iscrizione è posteriore all'anno di Roma 762, nono dell'era volgare; perchè la *liberta Vibusia Felicetta* non poteva essere addivenuta *santissima consorte di Lucio Erenneo Evolaneo*, se non quando i matrimoni degl'ingenui con le liberte furono permessi dalla legge *Papia Poppea* che fu fatta in quell'anno.

108.

T . HETERENVS
 HERMEROS
 POLLIENAE . C . L
 HAGNEF

È nel palazzo comunale, e fu pubblicata dal Muratori (*pag. 1468, n. 6.*) dall'apografo del Sancassanio; il quale scrisse nell'ultima linea H. A. G. M. E. I. Ma non vi sono punti fra lettera e lettera, ed io vi leggo chiaramente *Hagne*, e a distanza di due lettere F. (*fecit.*).

109.

M . CAESIVS . M . . .
 ROMIVS . TO
 ET . LYDE . L
 IN . FR . P . XIII

Nel campanile del Duomo, nella grossezza d'una finestra fra tramontana e levante. Il Muratori (*pag. 1525, n. 10.*) ha letto TOL; ma il frammento dell'ultima lettera non è certamente quello d'un L, e pare probabilmente d'un R.

110.

VALE .
 CORNELIA . L . L
 EPHIPHANEA
 SIBI . ET
 NONIO . LIBERTO
 P . Q . XII

Cippo ancora intero nel Palazzo Comunale accanto alla porta, a sinistra di chi entra. Lo credo inedito. *Ephiphnea* scritto forse per *Epiphanea*.

111.

. . . . VPIVS C . L . LVCRIO
 OPPIA . . L .
 CLEOPATRA
 IN . . . R . P . XIV
 CRVPIVS . AB ASCIA . . .

Fu rinvenuto questo cippo, non sono molti anni, nella casa n. 19. in via del Corso, e fu collocato nella scala del Palazzo Comunale. Credo possa esser questa la stessa iscrizione in cui il Serafini lesse solo *Cleopatra*; e il Campello *D. M. Cleopatrae, aggiungendo* esser nelle case dei *Giori*; e non potersene leggere altro, per la corrosione della pietra (*Stor. lib. V*). La lapide è certamente corrosa, ma pure si legge. L'...VPIVS, era probabilmente *C. Rupius* come in fine. E dubbio se si debba leggere OPPIA o OBBIA. Il segno che si vede dopo detta voce sta facilmente, siccome in altre lapidi, in cambio di C, ed è anzi una forma antica di quella lettera. Nell'ultima linea si vede la formula *ab ascie*, di senso oscuro, intorno a cui ancora disputano gli eruditi. Alcuno crede si ponesse a significare che il sepolcro era stato dedicato appena terminato, altri a raccomandare che si tenesse sgombro dai bronchi e dalle spine, ec.

La iscrizione si potrebbe leggere: *Caius. Rupius. Caii libertus. Lucrio. Caia. Oppia. Caiae. Liberta. Cleopatra. (Sibi Fecerunt o Heic Siti Sunt.) In. Fr. Pedes. XIV... C. Rupius. Ab. Ascia. Dedicavit.*

112.

L . MATRINIVS . L . L DIOCHARES
 SIBEI . ET
 MATRINIAE . L . L . APHELEAE
 LIBERTAE . SVAE

Si vede rovesciata nel campanile del Duomo dal lato della piazza. Fu riportata da molti, non sempre correttamente. Vedi pag. 154 di questo libro.

113.

C . NONIVS . C . L . ERO
 NONIA C . L . GALLA
 NONIA C . ET . C . L . PRIMA
 C . OCTAVIVS . C . L . CILO
 C . NONIVS . C . L . ETTIVS
 NONIA . C . L . FAVSTA
 IN . FR . P . XIIX . IN AGR . P . X .

Questo cippo di liberti e liberte è in S. Pietro, nel muro presso la porta della Canonica. Fu letto in più modi, ed e così pubblicato anche dal Muratori a pag. 1591. n. 2.

114.

P . PVLEIONIO . T . F .
 APRODISIVS . LIB . DAT ...
 IX

Dal Serafini, che dice essere in una stanza della Canonica di S. Pietro. Ne ho fatto inutile ricerca.

115.

L . ANNAEIVS
 L . L . SILO
 SIBEI
 VILAE . L
 ESIONAE . P . Q . XVIII.

In S. Nicola delle Palazze. L'ha il Muratori alla pag. 1517, n. 14. Il Serafini la dà assai scorretta. Noto che nella quinta linea egli legge TESIONAE.

116.

ANNALAE . . . C . L .

.....

Frammento nello stesso luogo del numero precedente. Dal Serafini.

117.

D . M
AESIO . C . L . CI
DONTI . ET
PILMIO . CIL
ELIONI . COMI

La vide il Sancassanio; era in un predio del Signor Giacomo Fedeli Vittori. La pubblicò il Muratori a pag. 1569, n. 11.

118.

PANNIVS . P . L . AMPHIO . SIBI
ET . TURPILAE . TRYPHENE

Dal Serafini; fu trovata presso Baiano, come l'altra della *Gente Pannia* (n. 36.) di cui *Amphio* è un liberto.

119.

ANNIA P . L . AMMIA . SIBI ET . SELEVCO . F
ET . ASTERI . F . ET . BARGO . F . ET . ROME

Dal Serafini come sopra.

120.

OCTAVIA . Q . F . HILA
SIBI . ET . ACANTO . LIB

In S. Orso presso Spoleto. Seraf. e Murat. a pag. 1718. n. 15.

121.

C . SEIVS . C . L . HANNIVS
 SIBIET
 SILAE . C . L . LEPIDE . MATRI .
 C . SEIO . C . L . AGLAO . PATRI
 C . SEIO . C . L . COLPO
 VOESILO . C . L . CELADO

Dal Serafini; è nella base d'un altare nella chiesa di Castelritaldi.

122.

L . PIPEDIVS . L . L
 TYRANNVS
 ALIA . SP . F . SABINA

La pubblicò il Muratori (*pag. 1725, n. 15.*) dal Malvasia.

123.

AEMILIA . M . LIB
 PHILHETAIRA .

Nei confini dell'agro Tuderte. Dal Muratori (*pag. 1625, n. 11.*), che l'ebbe dal conte Francesco Maria Campello.

124.

.... SOSIDIO . A L .
 PHILINO . PATRONO
 LICIOS . FECIT
 LVPOS . VICTORIAE
 TESTAMENTO
 ET . RATVM . EST

Dal Serafini, che l'aveva nel vestibolo della sua abitazione. Senza tal notizia avrei creduto che il frammento... *S. Victoriae Famento-Ratum. Est*, esistente una volta nelle sale del Comune, e riportato dal Campello come una dedicazione alla Vittoria (*Stor. Lib. III in nota.*), non fosse che un brano di questa iscrizione. Ma quel frammento è riferito dallo stesso Serafini come cosa al tutto distinta da questa lapide da lui posseduta. Sicchè io crederò che quello fosse invece parte di un'altra iscrizione simile a questa, dove un resto di T corrosivo, venisse letto per un F.

125.

C . LAFRENIO . P . F . OVFFEN .
PHILEMO . LIBERT . FECIT .

Trovata nel 1864 sotto Trevi, nei tagli fatti per la strada ferrata. Il Bragazzi, che la riportò nella sua Guida, annotò che *il sasso su cui leggesi era incassato in un muro che continuava in ambedue i lati, avente alcune piccole nicchie formate da muretti traversi*. Erano forse questi gli avanzi dei *loculi* nei quali si ponevano le urne cinerarie.

126.

IENA . CETEI
ELISSIDIO . ELISSIDII
SAL .

Una povera serva sotto questo sasso compose le ossa d'un povero servo. - Era nel Villaggio di Torregrossa. Dal Murat. pag. 1470, n. 9.

127.

I BONO
... C P
AIA . . . P. MIRTALE
C . . . FILIAE . ML PIRAL
..... L I O Q
..... A . . . O

Iscrizione inedita in un grande e rozzo cippo, nel palazzo del Comune, della quale non si possono leggere, e solo in modo molto incerto, che queste poche parole e lettere. Sospetto sia quella del Dotti, di cui al n. 78.

128.

D . M
SACRVM

Dal Serafini, frammento di lapide già esistente nella chiesa di S. Gregorio Maggiore.

129.

DIS . MANIBVS . V .

Altro frammento di lapide emortuale esistente in S. Angelo presso Pissignano. Dal Serafini.

130.

IN . FRONT . P . XIII
 IN . AGR . P . XIII

Dal Grutero (*p. 1137, n. 8.*); era presso il Tessino, poi l'ebbe il Serafini.

131.

IN . FRON . P . XII
 IN . AGR . P . XII

Dal Serafini. Si vede nella chiesolina di S. Angelo presso Beroide.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI IN VERSIE CRISTIANE

132.

ARTIBVS . INGENVIS . CVRA . PERDOCTA . SVARVM
 SORTITA . EGREGIVM . CORPORIS . OMNE . DECVS
 NON . DVM . BIS . SEPTM . PLENIS . PRAEREPTA . SVB . ANNIS
 HAC . CORALE . CASTA . CONDITA . SEDE . IACET
 LVDITE . FELICES . PATITVR . DVM . VITA . PVELLAE
 SAEPE . ET . FORMOSAS . FATA . SINISTRA . FERVNT

Grutero pag. 908, n. 1. Murat. pag. 1664, n. 13. Era in S. Pietro nel Castello delle Grotte, donde fu traslocata nel Palazzo Comunale; ma non v'è più. Vedi, ed anche per i numeri 133, 134, 135, 136, la pagina 157.

133.

QVAMVIS . LAEVA . TVOS . PROPERANS . MORS . RVPERIT . ANNOS
 NEC . RATA . SINT . VITAE . TEMPORA . LONGA . TVAE
 SVNT . TIBI . PRO . RAPIDO . TAMEN . HAEC . SOLATIA . LETO .
 QVOD . CLARA . GENERIS . NOBILITATE . VALES
 FLORET . CELSA . DOMVS . SOBOLES . CLARIQVE . NEPOTES
 NON . EST . IN . CASV . MORS . METVENDA . TIBI
 NEC . TE . SOLLICITAT . SAEVISSIMA . CVRA . MINORVM .
 ET . SERVET . CASTOS . VXOR . AMATA . TOROS
 PROPTER . IOHANNES . GAVDIA . VITAE
 IAM . CARITVRA . DIE

Vedevasi non sò in quale parte della vaita S. Benedetto, dentro alla Città. La riportò Serafini nelle add. al Minervio; la pubblicò il Muratori alla p. 1889, n. 2.

134.

RAPTA . IACET . NATIS . QVOS . MATER . AD . VBERA . LIQVIT
 ATQVE . VIRO . PARITER . QVEM . CITO . DESTITVIT
 TRISTE . MINISTERIVM . GEMINI . SOLVERE . PARENTES
 FVNERE . DE . TANTO . QVOS . COQVIT . IPSE . DOLOR
 DEPOSITO . SVPERAE . DIEM . QVINCTVM . KL . IVLIARVM
 CONSVLE . CONSTANTIO . V . C . QVAE . VIXIT . ANN . XXVII .

Dalla villa di S. Croce, dove era in San Floriano, fu portata in casa di Filippo Leoncilli, e vi si conservava al tempo del Muratori, che la pubblicò a pag. 400.

135.

HIC . AVIAM . NEPTVMQVE . LOCVS . POST . FATA . RECEPIT .
 QVASQVE DIES . OLIM . FECERAT . VNANIMES .
 EVOLAT . AD SVPEROS . MENTIS . QVOQVE . GRATIA . SIMPLEX
 SEPVLCRVM . DVPLEX . CORPORA . NVNC . SOCIAT .
 ALTERIVS . PRAESTANT . VOTIS . SIC . LVMINE . VERO
 TVNC . IACVERE . SIMVL . NISVS . ET . EVRIALVS .
 PROBATIA . AVIA . D P . XIV . KAL . NOVEMBRIS
 S . CONCORDIA . NEPVVS . D P . PRID . KAL . SEPTEMBRIS .

In S. Lorenzo di Collerisicciano. Dal Serafini e dal Muratori alla pagina 1928, n. 9.

136.

..... TVR	
..... ILLE . FINEM	
..... AVSTRA . RESOLVI	
..... E . VIVIT	
..... EVERVS	
..... ROBVS	
..... IT	
..... IVM	
..... VLCRAS	
..... ITATE	
	QVI . VIXIT . AN XLIII . M . X

Nella porta di S. Claudio, a un miglio da Spoleto. Dal Serafini. È facile accorgersi che è un frammento d'una lapide in versi.

137.

D . P .
 PICENTIAE
 LEGITIMAE
 NEOFYTAE
 DEF . V . KAL . SEPT
 CONSIGNATA .
 A . LIBERIO . PAPA .
 FL . HOSPITIANVS
 MARITVS
 VXORI
 BENEMERENTI
 DVPLICEM
 SARCOFAGVM
 CVM TITVLO
 HOC . LOCO
 ... OL ... I
 POSVIT
 ... N . MARITO
 ET

Era nella cripta della chiesa di S. Gregorio Maggiore, ma nel tempo in cui scriveva il Serafini n'era già stata tolta. V'era però ancora sul finire del secolo XVI, quando il vescovo Sanvitale la mostrava al Baronio, che ne faceva gran conto, e la riportava ne' suoi annali (*T. VIII. in fine*) con lezione uguale a questa che ci è data dal diligente Leonicelli, che la vide nel detto luogo: *inscriptio*, egli dice, *quae inibi extat, et in hac legitur verborum forma (Hist. Spol. etc. in Martiale)*. In Appiano e nello schede Valseriane fra le lettere D. P. e il nome *Picentiae*, si leggono la parole: *Vale qui legeris libens (Grut. p. 1057, n. 6)* Le ultime linee sono senza lagune nel Cod. Rodi, che legge: *loco et posuit et marito*; ma non pare si possa ammettere. Il Serafini, nell'add. al Minervio, nello stesso lungo pone: *loco Ei P. Et. Marito. Valere. Iterum. Jubeo.* - L'iscrizione e della metà del quarto secolo, perchè vi si dice che la neofita *Picenzia* era stata *consignata*, cioè cresimata da Papa Liberio (352-366.).

138.

DP . SCI . AMASI . EP .
 CONS . PROBINI . V . C .
 SVB . D . X . KAL . AVG .
 QVI . VIXIT . NNIS . LXXXV
 EX . QVIB . EP . ANNIS
 XIII . MENS . II .

Fu rinvenuta il 9 di febbraio 1650, in S. Pietro, antica cattedrale, presso all'arca di pietra che conteneva le ossa di questo

vescovo. Il consolato notato in essa è quello di *Sesto Anicio Probrino*, che segna l'anno dell'era volgare 395. La pubblicò il Campello (*Lib. VII.*) da cui il Muratori a pagina 413, a. 7.

139.

DEPOSITIO . SANC
TAE . MEMORIAE . VE
NERABILIS SPEIS
EPISCOPI . DIE . VIII
KAL . DECB . QVI . VI
XIT . IN . SACERDOTI
O . ANNIS . XXXII

È nella chiesa dei SS. Apostoli; dove, sotto l'altare, scendendo alcuni gradini, si trova in una tomba l'arca che racchiuse le ossa di questo vescovo che resse la chiesa di Spoleto intorno alla metà del quinto secolo. Questi si dilettava di far versi; e nel 1597 Paolo Sanvitale fece trasportare da S. Severo a Spoleto, una gran lapide che si trovò sovrapposta al sepolcro del martire S. Vitale, col seguente epitaffio opera di quel Vescovo.

SPES EPISCOPUS DEI SERVUS SANCTO VITALI MARTYRI
A SE PRIMUM INVENTO ALTARIS HONOREM FECIT.

A

W

MARTYRIS HIC LOCUS EST VITALIS NOMINE VERO
QVEM SERVATA FIDES ET CHRISTI PASSIO VOTAT.
SOLVS HIC E NOSTRIS VICTRICIA DONA REPORTANS
AETERNAM COELO MERVIT PERFERRE CORONAM
HVNC PRECOR VT LVCIS PROMISSAE GAVDIA CARPAM
ET QVAE VIRGO PRECANS POSCIT CALVENTIA PEAESTET
CORPORIS INTACTO PVRI DECORATA PVDORE
PLVSQ. DATVRA FIDE DE CORDIS QVAM QVOD PIA PATRI
EXHIBET OFFICIA ET PVRO VENERANDA TIMORE
VTQVE PROBANTE DEO MANEAT PER SAECLA FIDELIS
PRAEMIA LAETA SIBI CONCESSO MVNERE SVMI
SANCTIS LAETVS EGO SPES HAEC MVNVSCVLA (PONO)

SANCTI VITALIS MARTYRIS PASSIONIS NATALIS DIE XVI.....

È riportata dal Leonicilli (*Hist. Spol. in Speo*), dal Serafini (*add. al Min.*), e dal Campello (*Stor. Lib. VII, in nota*). Questi dice che in un antichissimo Martirologio, che il Parabrochio, collega del Bollandi, stimava scritto ai tempi di S. Girolamo, si leggeva: *Sub XVI Kal. Martii Spoleti natale S. Vitalis Martyris cum viginti Militibus sociis*. È la sola notizia che si abbia di questo S. Vitale Spoletino, a cui Speo, dopo averne ritrovato le ossa, consacrava un altare.

Lo stesso Campello ritiene che la vergine che contribuiva a rendere onore a quel santo, e che nell'epitaffio si vede ornata di tante lodi, fosse una di quelle donne dedicate al servizio della chiesa, conosciute col nome di

Diaconesse. Il vescovo Speo (*Spes*) era forse della stessa famiglia di quello *Spes* che imprese, sotto Teodorico, a prosciugare le note paludi.

140.

IRES
SES . S . . .
DEFVN . . .
EST . NO . . .
PRIDI . . .
NAS . IVL .

Frammento di una lastra di pietra nella detta chiesa de' SS. Apostoli. Lo credo inedito. La terza e quarta linea (*Defun Est*) mostrano che è una lapide emortuale; ed è facile vedervi anche il giorno nelle ultime due linee *Pridie Nonas Julias*, cioè il 6 di Luglio. Ai caratteri e ad altri indizi l'iscrizione sembra cristiana. Questo pezzo di lastra ed un altro con poche lettere, riportato sotto il numero 163, sono sciolti, ed io li ho visti posati sopra il gradino del presbiterio; sicchè, per essere la chiesa quasi soppressa, possono assai facilmente andare smarriti. Chi ha la cura di quel luogo farebbe cosa lodevole o inserendo que' sassi nel muro della chiesa, o concedendoli al Comune. Nè sono da disprezzare questi o altri simili pezzi d'iscrizioni; perchè talvolta è avvenuto che dopo lungo tempo siano stati rinvenuti gli altri frammenti di una lapide monca, in guisa che quella si è potuta leggerla intera.

141.

HICQVIESCITBRITTVS
DALIA NOTARI
VS SV
PRAEO SOMN
PACIS XII KAL IVNIAS
CONSVLAT VIONOR

Iscrizione esistente nella scala del Comune. Non so dire se sia stata riportata, ne ho della medesima alcuna notizia. Le lettere sono sottili e consunte; nel mezzo mancano affatto. È dubbio se quelle della prima parola della seconda linea siano DALIA., o DAEIA... Ancorchè nell'ultima linea non siano rimaste che le sommità delle lettere, sembra che si possa legger chiaramente: *Supra Eo* (sic).....*Somnus pacis XII Kalendas Iunias Consulat. VI Onorii*. Adunque *Brizio Notaio, che ivi dormiva in pace, morì il 20 di Giugno del 404* dell'era volgare.

Questa iscrizione chiude il novero delle antiche che si veggono nella scala del Palazzo Comunale; perchè altre tre che vi si osservano sono cose del medio-evo. Una già ne riportai alla pag: 284 nell'annotazione alla Iscr. 69. Le altre due sono frammenti nel primo dai quali si legge: *Anni Dñim - MilCXXII - Petru Rodolfo Ma*. Il secondo èo *Bisdenoum Merit..... -atus eras La... - Sub Tali. N..... - Ti. Die III. Noñ... D...*

ISCRIZIONI E FRAMMENTI VARI

142.

TI . CAE . . . PON . . .

Dal Minervio. Frammento rinvenuto nella Piazza del Mercato. Vedi la pag. 199, di questo libro.

143.

GINIVS
ARMILLA
VIR . C .

Dal Serafini, che nota essersi veduta al suo tempo nel vestibolo di Vittorio Zacchei.

144.

M . SVILLIVS . M . F .
.....
EI . LOCVS . PVB . DAT
.....
M . F . VA . . .

Vista dal Minervio presso la Chiesa di S. Concordio. Pubblicata dal Murat. pag. 1749, n. 13.

145.

. . . . SVILLA . P . F .

Altro frammento che il Minervio vide nelle case della famiglia Dedomo, poi Alberini, ora Dellagenga. Egli crede che i *Suillates* di Plinio (*Lib. III. 14.*) siano gli abitanti di Sellano (?) e che l'origine di quel luogo avesse alcuna dipendenza dai cittadini spoletini che vengono ricordati in questo e nel precedente frammento. La congettura che Sellano avesse il nome da una gente *Suilla* o *Suillia*, può valere anche meglio di quella che glielo fa derivare dai soldati di Silla.

146.

..... F . HOR . HISTER

Nella facciata posteriore della torre di S. Gregorio.

147.

..... OR II

Nella via delle Felici, in una pietra angolare del muro inferiore del giardino Campello. Anche in questo frammento, non notato sin'ora, era forse indicata la tribù *Orazia* e una magistratura, come *IIVIR*.

148.

..... OST . CONS .
 S . ET . TAVRI . VV . CC .

Frammento presso i Leoncilli, pubblicato dal Muratori alla pagina 403, n. 6. In una iscrizione che esiste nella chiesa di S. Angelo nel colle Ciciano, è ricordato lo stesso consolato, e nello stesso modo che in questo frammento. Non so se tale iscrizione si possa giudicare anteriore al medio-evo; ma può essere stata riprodotta in essa parte di un'altra più antica a cui forse appartenne questo frammento. La detta iscrizione è la seguente:

D . O . M
 S . MICHAELI . ARCHA
 NGELO . POST . CONS
 VLATVM . FELICIS . ET
 TAVRI . ANNO . VERO . SA
 L . HVM . CCCCXXVIII . HO
 C . TEMPLVM DICATVM . SA
 CROQ . BAPTISMATIS . FONT
 E . AD . CATHED . ECCLESIAM .
 POSTEA . TRANSLATO . MAXIMISQ
 INDVLGENTIIS . PER . TOTVM . MENSEM .
 MAII . INSIGNITVM . SACRATV
 MQ . FVIT .

149.

POP . SPOL . POTITVS . SER . FECIT

Iscrizione in un condotto (*fistula*) di piombo, ritrovato presso la chiesa di S. Agata, e già posseduto dal Minervio che la riporta.

150.

.... RIAM . FORNICES ... NIVS . C .

Frammento rinvenuto nelle case dei Gentiletti (*Cruciani e Tordelli*), nel luogo dove si veggono gli avanzi delle terme. Così il Serafini che lo riporta.

151.

.....M . F .
LEBINTVS . FEC .

In un condotto (*fistula*) di piombo, trovato nella piazza degli Abeti, oggi detta del Teatrino. Dal Campello Stor. di Spol. Lib. VII nota II.

152.

.... C . CC . I . CC . CCICC . LX . QVO
IIIIII . F . M . VI . VIR . AVG . ET

Frammento nella chiesa di S. Marco, così dato dal Serafini. Non mi è venuto fatto di rinvenirlo per riscontrarlo. Forse in principio, quantunque non sembri regolarmente scritto, poteva esservi il numero trentamila..... C . CCICC . CCICC, e il sessanta (LX) che segue, poichè spesso avviene che gli E guasti e corrosi vengano letti per L, potrebbe anche essere EX, cioè EX QUORUM REDDITU.... colla destinazione di detta somma a pro dei Seviri Augustali e d'altri, come abbiamo visto altrove.

153.

M . LVVICIVS . M . F .
C . VEIENVS . C . F .
D . S . F .

Presso la chiesa di S. Maria. Dal Seraf. e dal Murat. pag. 1704, n. 2.

154.

PVBLICE

155.

..QVE

156.

SIN...
..O...

157.

.....
PED VISALT

158.

CV....

159.

MILA . PO
NELIS V ... AE

Frammenti sparsi nel campanile del Duomo: il 154, è in un pezzo di cornice, nella faccia che guarda la piazza; e probabilmente era *Publice Datus*, usato in iscrizione e in modo simile al n. 144. I numeri 155 e 158 sono nella faccia

iscrizione e in modo simile che al n. 144. I numeri 155 e 158 sono nella faccia a tramontana, e il 156 in quella a levante, tutti in grandi lettere monumentali. Il 157 è nella parete della scala, presso al ventunesimo gradino. Il 159 nell'interno della torre, e non si può ben vedere.

160.

LVISIAE

161.

P.POL

162.

....ORI.L.F....
FENAE..LF...

163.

DEL...
 TIV...
 VM...

164.

C.LATIELI
O

165.

...I.S.MENSOR

I n. 160, e 161 furono rinvenuti a Baiano nel 1637 (*dal Serafini*), il 162 e a S. Brizio, il 163 ai SS. Apostoli, il 164 a Beroide in S. Angelo di Nece, e il 165 nel lastricato del tempietto presso il Clitunno.

166.

Q.AVFIDATOR PROCVLV S SPOLETI O *(sic.)*

167.

C.VENVLEIV S NATALIS SPOLET O

In un latercolo militare pubblicato dal Marini (*Frat. Arv. T. I. pag. 324, 325.*) si leggono, nel modo riportato, questi due nomi di soldati spoletini.

INTERPRETAZIONE
DELLE SIGLE O ABBREVIATURE CHE S'INCONTRANO
NELLE ISCRIZIONI RIPORTATE

A. Aulus. (*)
 A.L. Auli Liberto (**)
 AR. Arniensi (*tribu*).
 ATQ. Atque.
 AUG. Augusti, Augusto, Augustae.
 AUG. Augur, Auguri.
 B. M. Bene Merenti.
 B. M. F. Bene Merenti Fecit.
 B. M. P. Bene Merenti Posuerunt.
 C. Caius.
 CAE.
 CAES. } Caesari.
 C.F. Caii Filius.

(*) Scrivo i nomi nel caso che devono avere nella lapide, e se ricorrono più volte, o nel nominativo o in quelli che sono più frequenti.

(**) È noto che si chiamavano *liberti* i servi resi liberi dai cittadini romani, che nelle mutate relazioni ne addivenivano *Patroni*. Il liberto al suo nome di servo, ordinariamente greco, aggiungeva il gentilizio o spesso anche il prenome del Patrono. *Diocare*, a cagione d'esempio, servo di Lucio Matrinio, essendo stato emancipato, si chiamò *Lucius Matrinus Luci Libertus Diochares*. E *Aphelea* già serva dello stesso Diocare, si vede nominata *Matrinia Luci Liberta Aphelea* (*Ischr. n. 112.*).

Gioverà qui ricordare come i Romani ne' primi tempi usassero un solo nome, poi due, e più tardi tre e anche quattro cioè, *praenomen*, *nomen gentilium*, *cognomen primum*, *cognomen secundum* o *agnomen*. Il primo era il proprio nome dell'individuo, il secondo indicava la *gente*, il terzo il ramo di questa o *famiglia*, e il quinto o esprimeva una nuova diramazione di famiglia, o qualche qualità o impresa dell'individuo. Così il *Caio* (*Menio*, *Rufo*) della iscrizione del giardino Falconi apparteneva alla gente *Menia* e ad un ramo di quella detto dei *Rufi*. forse dal colore dei capelli di colui che ne fu il capostipite Chi ponga mente anche a queste sole nostre iscrizioni, non può non notare l'uguaglianza dei *prenomi* nella stessa famiglia: *P. Marcius. P. Filius - C. Maenius C. F. - Sex. Volusius. Sex. Filius. - M. Septimius M. F. - T. Varrutius T. F. - L. Cornelius. L. F. - P. Pannius. P. F. P. Nepos*. Questo nasceva già dal grand'uso che v'era di rilevare nei figli il nome del padre, quando una legge dell'anno 514 di Roma prescrisse che ciò fosse fatto sempre nei primogeniti. - Talora nei monumenti trovansi espresso anche il nome della tribù, e si soleva porre fra il gentilizio e il cognome. C. Torasius. C. F. Hor. (cioè *Horatia tribu*). Severus.

C. IVL. L. F. Caio Iulio Luci Filio.

C. L. Caii Libertus o Liberta.

& . L. }
 T. L. } Caiae Libertus o Libèrta.

CLV. Clustumina *per* Crustumina (*tribu*).

COH. }
 7 } Cohortis (*).

CHOR. VIII. PRAE. V. A. XXII. (*militi*) Cohortis Octavae Praetorianae, Vixit Annos
 Viginti duo (**).

COL. Coloniae, Collegi.

COLL. Collegium.

COL. DISP. Collegi Dispensator.

COMPIT. Compitalibus.

COMPITAL. LAR. AVG. Compital Larum Augustorum.

CON. BENM. Consorti Benemerenti.

CONLOC. Conlocavit.

CONS. Consule.

COS. II. Consulis Iterum.

COS. Consulibus, Consulatum.

CRUST. Crustum.

D. Decius.

D. C. Decurionum Consulto.

D. D. Dedicavit.

D. D. N. N. FL. IVL. Dominis Nostris Flavo Iulio etc.

DEC. III. SCAMILLAR. Decuria Quarta Scamillarum.

DEDICAT. Dedicazione.

DIS. MAN. }
 D. M. } Diis Manibus.

D. N. Dicti Numinis.

DP. Deposito, Deposita.

D. S. F. De Suo Fecit.

D. V. KAL. SEPT. Die Quinto Kalendas Septembres.

D. X. KAL. AVG. Die Decimo Kalendas Augustas.

EP. Episcopus.

EPUL. DED. Epulum Dedit.

EX. S. C. Ex Senatus Consulto.

(*) Ricorre più volte seguita da numeri diversi.

(**) CHOR. per COHOR. Quest'abbreviatura non regolare, fu tuttavia in uso, ed è nel Serafini, dal cui apografo sembra potersi rilevare che l'o mancasse anche nel marmo, ma forse mancava solo per corrosione.

F. Filio.

FAC. Faciundam (*portam. Iscr. n. I.*).

FAC. CVR. Faciundum Curaverunt.

FEC. } Fecit.
F. }

FEL. Felix, Felici.

FEM. Feminae.

F. I. Fieri Iussit.

FLAC. Flaccus.

FLAM. MARTIAL. Flamini Martiali.

FL. Flavus.

FLOR. Floro.

GN. F. Gnei Filius.

H. D. L. M. Hoc. Dedicavit Libens Merito.

H. F. Hosti Filius (*).

HISPEL. Hispellatum.

H. M. H. N. S. Hoc Monumentum Heredes Non Sequitur.

HOR. Horatia (*tribu*).

HS. Sestertium (**),

HS. Sestertium Nummum.

H. V. D. Hoc Vivo o Vivus Dedicavit.

I. A. P. V. AN. XX. M. V. Ipse Aram Posuit, Vixit Annis Viginti Mensibus Quinque (***)).

II..... N. Duo Millia Nummos.

III. K. SEPT. Tertio Kalendas Septembres.

III. IDUS. IVL. Quarto Idus Iulias.

III. VIR. Triumviro.

III. VIR. AED. POTEST. Quatuorviro Aediliciae Potestatis.

III. VIR. I. D. Quatuorviri Iuri Dicundo.

III. VIR. QQ. } Quatuorvir Qinquennalis
III. VIR. QUINQ. }

III. VIR. POTEST. III. VIR. QVINQ. Quatuorvir Potestatis Quatuorviralis Qinquennalis.

IIII. VIR. AVG. Seviro Augustali.

(*) Non conosco altro nome cominciante per H, che fosse presso i Romani in uso di *prenome*. Vedi Sigon. De Nominibus Romanorum.

(**) Si trova più d'una volta colla cifra di varie somme. Ved. Iscr. n. 30, e 57, dichiarate a pag. 150.

(***) *Aram posuit*. Presso i sepolcri s'innalzavano are, nelle quali, in certi tempi dell'anno, si facevano sacrifici agli Dei Mani.

IMP. CAES. Imperatoris Caesaris.

IIMP. II. Imperii Iterum.

IN. FR. P. XIX. IN. AGR. P. X. In Fronte Pedes Duodeviginti,
In Agro Pedes Decem (*).

I. O. M. Iovi Optimo Maximo.

I. O. M. D. Iovi Optimo Maximo Deorum (?).

I. O. M. V. S. Iovi Optimo Maximo Votum Solvens.

ISD. (forse EISD.), CONIV. Eiusdem Coniugi.

I. V. DE..... Ipse Vivus o Vivens Dedicavit.

IV. Iunior.

IVL. Iulius, Iulio.

KAL. MAI. Kalendis Maiis.

KARIS. Carissima.

L. Lucius, Lucio.

L. D. D. D. Loco Dato Decreto Decurionum.

LEG. V. MACEDONIC. Legionis Quintae Macedonicae.

LEG. II. ITAL. DIVIT. VIX. AN. XL. MIL. AN. XXV. Legionis Secundae Italicae
Divitensium, Vixit Annis Quadraginta, Militavit Annis Viginti Quinque.

L. F. Luci Filius o Filia.

LIB. } Libertus, Liberta.
L. }

LIBERO. Liberorum.

L. L. Luci Libertus o Liberta.

L. M. Lubens Merito.

L. V. Locavit Vivus.

M. Marcus.

MAIESTQ. Maiestatique.

MAG. VIC. Magistro Vici (*Vicomagistro*).

M. F. Marci Filius o Filia.

M. F. C. Memoriam Fieri Curavit.

M. IVL. M. F. VOL. Marcus Iulius Marci Filius Voltinia (*tribu*).

MIL. LEG. VI. VICTRIC. LEG. VIII. AUG. 7..... LEG. XIII. GEM. ET. LEG. XI. CLAUD. Miles
Legionis Sextae Victricis, Legionis

(*) Pongo una sola volta questa formula, che ritorna frequentemente nelle iscrizioni emortuali, senz'altra differenza che dei numeri. Per essa veniva circoscritto lo spazio consacrato ai defunti; imperocchè gli antichi solevano porre i sepolcri nei loro terreni, e il più delle volte lungo le vie. *In Fronte* significava il lato parallelo alla strada; *In Agro* quello che si prolungava nell'interno del campo. Quando tutti i lati fossero uguali, si adoperava la formula P. Q, ec. Cioè *Pedes Quaquaversus etc.*

Octavae Augustae, Cohortis..... Legionis Quartae Decimae Geminae Et Legionis Undecimae. Claudiae.

MIL. LEG. XVI . XI. C. P. F. Miles Legionis Milliariae Undecimae Claudiae Piae Fidelis.

MIL. COH. I. LEG. II. PARTH..... Miles Cohortis Primae, Legionis Secundae Parthicae.

M. L. }
M. LIB. } Marci Libertus o Liberta

MV. Mucius.

N. Nepoti.

OUFFEN. Ouffentina (*tribu*).

P. Publius, Publio.

P. Posuit.

PATRON. COL. Patronus Coloniae o Collegi.

P. F. Publi Filius.

P. F. Pio Felici.

P. F. P. N. Publi Filio, Publi Nepoti.

P. L. Publi Libertus.

PONT. Pontifex.

PONT. MAXIM. Pontifici Maximo.

POP. SPOL. Popoli Spoletini.

POS. }
P. P. } Posuerunt.

PRAE. FABR. Praefecto Fabrum.

PRAE. SACR. Praefecto Sacrorum.

PR. MIL. COH. XI..... Praetoriano, Militi Cohortis Undecimae.

PRIM. Primitivo.

PRID. KAL. IVL. Pridie Kalendas Iulias.

PROC. PECVN. PVBL. Pro-Curator Pecuniae Publicae.

PROC. RESP. (*forse* REIP.) Procurator Reipublicae.

PROCOS. Proconsulis.

PRON. }
PRONEP. } Pronepoti.

PVBL. Publico.

PVB. DAT. Publice Datus (*locus*).

P. Q. XII. Pedes Quaquaversus Duodecim (*).

Q. Qui, Quae.

Q. Quintus, Quinto.

(*) Vedi la nota alla pagina 311.

Q. F. Quinti Filius.
 Q. F. F. Quinti Filius Fecit.
 QVIR. Quirina (*tribu*).
 RUBR. Rubra.
 S.
 SAC. } Sacrum
 SACR. }
 SACR. CLITVMNAL. Sacra Clitumnalia.
 SAL. Salve.
 S. C. Senatus Consulto, Sumptu Comuni.
 S. C. FAC. CVR. Senatus Consulto Faciundum Curaverunt.
 SCI. Sancti.
 SEX. Sextus.
 SEX. F. Sexti Filius.
 SER. Servi.
 SIGN. CVPIDIN. Signo Gupidinis.
 SPOL. Spoletinorum.
 SPOLET. Spoletino
 SP. F. Spuri Filiae.
 SVC. Sucusana (*tribu*).
 SV... MARMOR. Supposita Marmorea (*basi*).
 T. Titus, Titi.
 T. F. Titi Filiae.
 T. F. C. Testamento Fieri Curavit.
 TIB. Tiberi.
 TRIB. POT. II. Tribuniciae Potestatis Secundo.
 TR. MIL. } Tribuno Militum
 TRIB. MIL. }
 TRO. Tromentina (*tribu*).
 T. S. Titi o Turpili Servus.
 V. Quinto.
 V. Voto.
 V. C. Vir Clarissimus.
 VV. CC. Viri Clarissimi.
 V. F. Vivus o Vivens Fecit.
 VI. ID. FEBR. Sexto Idus Februarias.
 VI. VIR. AVG. Seviro Augustali.
 VIR. C. Vir. Clarissimus, Vir. Consularis.
 VIX. AN. XL. MIL. AN. XXV. Vixit Annos Quadraginta, Militavit Annos Viginti
 Quinque.

V. P. *Vivus o Vivens Posuit.*

V. P. *Viro Preclarissimo o Perfectissimo, o Primario (*)*

V. S. *Votum Solvens.*

V. S. L. M. *Votum Solvens Libens Merito.*

XX. N. DED. *Viginti Millia Nummum Dedit.*

XII. KAL. AUG. *Duodecimo Kalendas Augustas.*

(*) Erano titoli che, al pari del *Clarissimus*, si davano quale ad una, quale ad altra maniera di persone, come ne' tempi moderni Chiarissimo, Eccellentissimo, Illustrissimo, Eminentissimo ec.

AVVERTENZA

Coloro che intendessero di adoperare il libro solo a modo di Guida, potranno leggere: l'intero Capitolo III, il Cap. V. dalla pag. 95 alla 102, il Cap. VI. dalla 121 alla 123, il Cap. VII a pag. 127, il Cap. IX dalla 165 alla 168, dalla 170 alla 175, e a pag. 183; l'intero Cap. X, e l'indicazione di altri monumenti e oggetti d'arte di età posteriori. E quando volessero consultarlo anche più brevemente, potranno giovare della seguente

TAVOLA

dove le cose vengono notate nell'ordine in cui si trovano nel traversare la città

S. Gregorio	pag.	241
Anfiteatro antico, rovine nella caserma della Stella	»	222 242
Muro Ciclopico negli orti che sovrastano alla via Ponzianina, a sinistra (tav. II.).	»	52
Muro Ciclopico, ec. nell'Orto Catena e a S. Nicolò che sono attigui (tav. III. e IV.).	»	53
S. Nicolò	»	242
Porta Fuga o di Annibale	»	55 127 216
Muro Ciclopico insigne nel Conservatorio dello Spirito Santo (tav. V.).	»	55
S. Domenico	»	243
S. Matteo, ove un quadro di Michelangelo da Caravaggio	»	iv
Teatro nuovo	»	iv
S. Giovanni e Paolo, ove un Crocifisso dipinto nel 1187, ed un antichissimo affresco	»	iv
Terme, alcuni pochi avanzi nelle carceri di S. Agata, e nelle abitazioni Tordelli e Cruciani	»	165 208
Muro ciclopico e romano con iscrizione, nel giardino del Falconi, e nell'attiguo del Fortunati (tav. VI, 2. VII, 1. X, 1.)	»	59 190
Porta antichissima di Monterone (tav. VIII, 1.).	»	63 99
S. Ansano, ove alcuni resti di un tempio romane, e pitture, del Palma nella chiesa, antiche nel sotterraneo	»	172 194 244
Arco onorario di Germanico e Druso (tav. X. 2, 3.).	»	195
Carcere romano, avanzo presso la piccola chiesa di S. Gregorio	»	206
Palazzo Ducale o di Teodorico, resti nei sotterranei della casa Benedetti - Carosi e nella parte posteriore degli orti del Vescovato	»	167 198 207

Cunicolo antico in un sotterraneo del già palazzo Martorelli, ora caserma dei carabinieri	»	202
Edificio romano, avanzi cospicui nel luogo detto la basilica e nel fabbricato Luparini (tav. XI)	»	200
Palazzo del Comune, ove iscrizioni antiche e pitture di molto pregio	»	244
Basilica di S. Eufemia (ora S. Lucia) nel Vescovato; e un dittico antico nelle sale del Palazzo.	»	183 245
Palazzo Arroni, graffito della facciata	»	245
Il Duomo	»	ivi
Chiesa della Manna d'oro	»	247
Rocca, dove muri ciclopici, ec. (tav. I.).	»	47 203 248
Ponte delle torri	»	204
Montelucio e suoi Eremi	»	170 205 248
S.Pietro, avanzi antichi (tav. VIII, 2.) e sua insigne facciata	»	101 194 248
S.Paolo, ove pitture pregevoli, alcune anteriori al risorgimento	»	250
Chiesa della Madonna di Loreto di classica architettura; e portico che vi conduce	»	ivi
S.Ponziano, facciata del decimo o undecimo secolo	»	251
Basilica di S.Salvatore, e avanzi del tempio antico al crocifisso	»	224
Chiesa del Castello di S.Giacomo, ove pitture dello Spagna	»	252
Tempietto romano, lungo le rive del Clitunno (tav. XII.), assai celebrato, e pitture dello Spagna in una edicola non lontana	»	230 252
Notizie del ponte sanguinario presentemente inaccessibile (tav. IX.).	»	217

INDICE

PREFAZIONE		pag.	5
CAPITOLO I.	Umbri Primitivi - Storia di Bernardino di Campello	»	9
CAPITOLO II.	Scoperta del Petit-Radel - Sua Teoria - Come fosse combattuta e come difesa - Alcune Nozioni riguardanti la medesima	»	15
CAPITOLO III.	Delle Mura Antiche di Spoleto	»	46
CAPITOLO IV.	Congetture intorno a Spoleto nell'Età Pelasgica	»	66
CAPITOLO V.	Dei Secoli della Prevalenza degli Etruschi e della Conquista Romana	»	93
CAPITOLO VI.	La Colonia Romana a Spoleto -Del suo Diritto e delle sue Istituzioni	»	109
CAPITOLO VII.	Spoleto nella Seconda Guerra Punica e nella Marsica - Addiviene Municipio - Qual parte avesse nelle Guerre Civili	»	124
CAPITOLO VIII.	Istituzioni e Memorie del Municipio ne' tempi imperiali - Di alcuni cittadini chiari per ingegno	»	140
CAPITOLO IX.	Della Condizione di Spoleto rispetto alla sua regione - Vicende di questa città sotto i Goti e i Bizantini sino alla discesa dei Longobardi	»	158
CAPITOLO X.	Monumenti dell'Epoca Romana	»	189
INDICAZIONE di altri Monumenti e Oggetti d'arte di età posteriori		»	241
ISCRIZIONI		»	255
INTERPRETAZIONE delle Sigle che si trovano nelle dette iscrizioni		»	308
TAVOLA di Guida		»	315

N. B. Il Riassunto Storico, di cui si fa cenno nella prefazione, è in un libercolo di appendice, in corso di stampa.

bianca

ERRATA

CORRIGE

Pag.	Lin.		
16	24	escurzioni	escursioni
32	32	sciegliere	scegliere
34	4	Tarquinio;	Tarquinio?
35	13	Pomtino	Pomptino
38	32	prolungono	prolungano
43	33	la foggia del lavoro.	la foggia del lavoro e della disposizione dei materiali.
47	29	da	dà
56	39	1396	1296
64	24	obliqua	obliqua
77	28	che per certo risale	chè per certo quella provincia risale
87	8	Anzano	Ansano
127	18	Caorullo	Caroulio
154	11	Materinianus	Matrinianus
156	29	doveva	dovevano
163	34	Consilari	Consulari
173	1	democrito	Democrito
173	27	Soreto	Sorio
181	34	sicura	sicuri
197	17 (e altrove)	sicla	sigla
229	3	dalle	dalla
249	36	ipocresia	ipocrisia
252	33	tactun	tectus
255	10	Bomifazio	Bonifazio
267	23	ad	da
301	32	della metà	della seconda metà

Se vi saranno altri errori inavvertiti vorrai, caro lettore, condonarli ai miei deboli occhi e supplirli con la tua intelligenza; e i titoli di umano, colto, candido, cortese, benigno, benevolo e amico, che ti si davano una volta nelle prefazioni per piaggeria, io te li darò, qui sul finire, tutti raccolti per verace sentimento di gratitudine.